CRONACA CITTADINA

Festa di S. Barbara stamane nella "centrale" di corso Regina Margherita

Premi al valore ai vigili del fuoco

La posa della prima pietra per ingrandire la caserma - Sfilata dei reparti motorizzati Medaglia d'oro per i salvataggi nel Sud

Oggi i Vigili del Fuoco, gli artiglieri, i genieri celebrano la festa di Santa Barbara, la patrona degli artificieri, dei minatori, dei fuochisti, di tutti coloro che per ragioni di lavoro maneggiano esplosivi o si trovano a contatto con il fuoco. Nella caserma dell'85° Corpo dei Vigili del Fuoco, in corso Regina Margherita, la manifestazione di oggi ha un particolare significato perché coincide con l'inizio dei lavori per un nuovo padiglione.

Alle ore 9, nel cortile centrale dell'edificio, davanti ai reparti schierati è stata celebrata la Messa al campo. Quindi il comandante ing. Previti ha premiato una decina di uomini che si sono distinti nel servizio: tra essi sono i quattro vigili Bartolomeo Motta, Paolo Bian, Mario Bianco e Antonio Scacone che il 7 novembre scorso salvarono l'operaio sepolto da una frana alle Porte Palatine, ed i pompieri Franco Gasperini e Gian Luigi Canella che il 18 agosto si arrampicarono sulla cupola in fiamme della chiesa di San Lorenzo. Sono pure stati premiati i vigili Carlo Paltro, infortunatosi in servizio, Giulio Lanza, Walter Roccanello e Alessandro Galliano.

E' stata quindi consegnata, alla bandiera del Corpo, una medaglia d'oro al valor civile concessa per i salvataggi compiuti nelle zone del centro-sud colpite dalle eccezionali nevicate dell'inverno scorso.

Il Comandante ha ricordato che quest'anno, il 122° dalla fondazione del Corpo, i vigili sono accorsi per spegnere 1085 incendi, e hanno compiuto 14 mila visite ed ispezioni tecniche. Gli automezzi sono quindi usciti in colonna dalla caserma delle Fontane ed hanno percorso corso San Maurizio, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele e sono quindi rientrati attraversando il centro per via Roma.

Alla celebrazione erano presenti il presidente della Provincia prof. Grosso, il prefetto dott. Saporiti, il questore dottor Chiriaco e l'assessore Bruno per il Comune di Torino. Essa si è conclusa con la posa della prima pietra del nuovo edificio che sorgerà all'angolo di via Pinchetto con via Priocca: esso sarà costruito con i più moderni criteri ed ospiterà servizi di ambulatorio e di infermeria, laboratori ed officine ed una attrezzatissima palestra per l'allenamento. Il nuovo stabile a due piani, sorgerà incorporando un modesto fabbricato, attualmente adibito a refettorio.

La spesa, sostenuta dall'amministrazione provinciale, sarà di 65 milioni, di cui 35 per le opere murarie, 14 per gli impianti idraulici ed elettrici, 16 per l'attrezzatura. Il primo piano sarà riservato quasi interamente alla palestra, alla quale i tecnici ed i dirigenti del corpo attribuiscono grandissima importanza.

Il pref. Grosso, che ha al fianco il Prefetto, consegna uno dei premi ai vigili (f. Moisio)

Due colpi di pistola contro il rivale pugliese per saldare un vecchio conto di rivalità

Rivelati i segreti della malavita nel processo al "guappo" napoletano

Il retroscena della sparatoria di corso Massimo d'Azeglio - Salvatore Russo intascava 200 mila lire al mese per proteggere gli uomini della sua "gang" - Un affronto pagato col sangue - L'omertà dura legge per sfuggire alla vendetta

Rivalità profonde e oscuri rancori fra meridionali sono all'origine del processo che si è iniziato stamane in Corte d'Assise contro Salvatore Russo, imputato di tentato omicidio. L'accusa ritiene responsabile «Don» Salvatore, il capo di un gruppo di «guappi» napoletani immigrati a Torino, di aver sparato alcuni colpi di pistola contro il rivale tarantino Vito Acquaro riducendolo in fin di vita. Di complicità nello stesso reato deve rispondere anche un compare del Russo, Vincenzo Di Stadio, che sembra volesse vendicarsi dell'Acquaro col quale aveva avuto uno scontro violento in un caffè nei pressi di Porta Nuova. A carico del Russo è pure elevato l'addebito di una estorsione di 2 milioni.

La sera del 17 gennaio 1956, poco prima di mezzanotte, in corso Dante, all'angolo con corso Massimo d'Azeglio, accadde un fosco e drammatico episodio che non mancò di destare profonda impressione nella cittadinanza. All'improvviso si udirono alcune detonazioni e un uomo, colpito al petto, gemendo per il dolore, cadde al suolo esanime. Quasi non si vedeva per la nebbia fittissima che copriva tutta la zona del Po. Alcune persone che avevano, da lontano, assistito alla tragica scena, si interessavano subito del ferito che, adagiato su una macchina, fu trasportato all'ospedale delle Molinette.

Nonostante la barriera di omertà, immancabile nella vicenda della malavita, la polizia riuscì, con fatica, a identificare il feritore e a trarlo in arresto.

La stessa sera, tra i frequentatori di un caffè di via Bernardino Galliari, tutti trafficanti meridionali, scoppiava una lite dapprima nello stesso locale e poi fuori sul marciapiede fra il Russo e uno degli amici dell'Acquaro. D'improvviso «Don» Salvatore, che non ammetteva repliche alle sue affermazioni, colpiva con uno schiaffo l'avversario. In difesa di costui interveniva allora l'Acquaro che si scagliava sul Russo e dopo averlo schiaffeggiato, gli sferrava un pugno alla fronte. Si mettevano in mezzo gli altri della compagnia e, lì per lì, la furibonda zuffa, tra napoletani e tarantini, aveva termine e l'incidente sembrò chiuso. Ma Salvatore Russo non era uomo disposto a perdonare le offese.

Venuto parecchi anni fa a Torino, da Giugliano di Napoli, figurava commerciante di oggetti preziosi, ma in realtà si occupava dei traffici più disparati. Del Russo, che conta ora 50 anni ed abitava, prima dell'arresto, in corso Appio Claudio 43, la polizia di Asti si era occupata, in modo particolare nel 1951 quando, venuto a diverbio in una osteria con tale Ottavio Rossi, gli vibrava una coltellata alle reni, abbattendolo.

Per questo «guaio» Don Salvatore era finito in carcere rimanendo «inattivo» per tre anni circa. Uscito, aveva ripreso la sua attività di «guappo» obbedito e temuto nella cerchia degli amici napoletani.

Riconosciuto come capo riceveva dai suoi uomini un vero e proprio stipendio di circa 200 mila lire al mese per i compiti di guida, di consigliere, di intermediario, di protettore, in definitiva, della congrega partenopea.

Un uomo come lui non poteva quindi tollerare il minimo affronto. Perciò, covando la vendetta, verso la mezzanotte, ricomparve al caffè di via Bernardino Galliari e, avvicinatosi all'Acquaro, gli disse con voce minacciosa, e il volto duro: «Esci, andiamo perché dobbiamo liquidare la questione». L'altro non si faceva ripetere l'invito ed usciva. Dietro di loro, a rispettosa distanza, erano tutti gli amici.

I due avversari percorrevano in silenzio via Galliari, attraversavano diagonalmente piazza Madama Cristina, infilavano via Berthollet e giravano poi in corso Massimo d'Azeglio. Il Russo camminava con le mani affondate nelle tasche del cappotto: in una teneva la pistola. L'Acquaro si volgeva di scatto, con l'evidente proposito di gettarsi sul «guappo» per disarmarlo. Questi però, più svelto, protese il braccio, faceva fuoco contro il rivale. Con un gemito rauco l'Acquaro stramazzava a terra.

La polizia interrogò subito l'Acquaro, ricoverato in gravissime condizioni alle Molinette. Chi lo aveva accompagnato all'ospedale disse di averlo trovato sanguinante per la strada, ma negò di sapere come il fatto fosse avvenuto. Il ferito dichiarò soltanto: «Volevo prendere il tram numero 13, me lo hanno impedito...». E si rifiutò di rivelare il nome di colui che gli aveva sparato.

Più tardi, quando allo stesso ospedale giunse, per una medicazione urgente, Antonio Caso, un napoletano che era rimasto ferito al labbro durante la rissa di via Bernardino Galliari, fu possibile scoprire il nome del feritore. Interrogato lungamente assieme al tarantino che aveva accompagnato l'Acquaro alle Molinette, il Caso si decise a pronunciare il nome del «guappo». All'alba e cioè poche ore dopo la sanguinosa aggressione notturna gli agenti si appostavano nell'alloggio di corso Appio Claudio 43. A mezzogiorno, quando Salvatore Russo mise piede in casa si sentì intimare: «Mani in alto». Non gli rimase che obbedire. Negò di avere litigato con l'Acquaro, nonostante un grosso livido.

La vittima, Vito Acquaro di Pietro, di 38 anni, nativo di Taranto, era venuto a Torino nel 1951 da solo, lasciando al paese natio la moglie Maria Lazzaro, di 35 anni, con tre figli. Sistematosi in corso Svizzera 126, aveva intrecciato una relazione con la trentacinquenne Carmela Longo di Foggia, dimorante nello stesso stabile. Successivamente la moglie si trasferiva nella nostra città e l'Acquaro tornava a vivere con lei e i figli.

Il processo è stato aperto alle 9 e dopo le prime battute il presidente Carman Ceva lo ha rinviato ad oggi pomeriggio perché un giurato era indisposto. Mancava il difensore del Russo; il senatore napoletano avv. prof. De Marsico, e il presidente ha dato incarico di sostituirlo all'avv. Torchio. «Ma io ho dato tutti i soldi al "professò"» ha dichiarato il Russo. «Non si preoccupi della tranquillità» gli ha risposto il presidente. Difensore del Di Stadio è l'avv. Delgrosso. L'Acquaro si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Acciarini.

Salvatore Russo si mostra preoccupato davanti ai giudici

L'Acquaro, il rivale ferito

LADRI PRIGIONIERI IN UN CANTIERE

Catturati pistola in pugno

In barriera Nizza: due alloggi di uno stabile di via Grossi visitati dagli svaligiatori

Alle 4 di stamane il custode di un cantiere edile di corso Belgio era svegliato da rumore di ferraglia. Si affacciava dalla finestra della sua baracca e scorgeva due giovani che stavano ammonticchiando verso la porta d'uscita tondini di ferro. Telefonava al Commissariato di P. S. di borgo Vanchiglia e, senza farsi notare, riusciva a richiudere con il catenaccio l'uscio del recinto del cantiere. Quando i due ladri cercarono di uscire se lo trovarono sprangato.

A colpi di spalla stavano demolendolo allorché arrivavano due agenti ed un sottufficiale a trarli in arresto, con le armi in pugno. I due ladri sono Carlo Pantaudo e Michele Dassone, conviventi di Venaria. Già altre volte avevano rubato nei cantieri e nella loro abitazione la polizia ha rinvenuto un quintale di tondini di ferro.

● Gli alloggi delle famiglie Casolaro e Moro nello stabile di via Tommaso Grossi 21 sono stati svaligiati ieri tra le ore 16 e le ore 20. Le due famiglie erano uscite e durante la loro assenza i ladri sono entrati con chiavi false impossessandosi di quanto aveva valore. Il danno complessivo si aggira sul mezzo milione. Al Moro sono stati rubati oggetti d'oro per 300 mila lire; danaro liquido per lo stesso importo è stato asportato dall'abitazione del Casolaro. Il Commissariato Barriera Nizza cui i colpi sono stati denunciati ha aperto una inchiesta.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 14,5
MINIMA	— 0,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 0,3; ore 8 di stamane + 1; umidità 96 %; pressione 741,8; cielo sereno. — Previsioni: Nuvolosità in aumento. Visibilità discreta. Temperat. in aumento.

Per Natale completata la nuova strada del Pino

A Natale sarà aperto al traffico il nuovo accesso alla camionale che porta al traforo del Pino: i lavori sono iniziati stamane e, tra una ventina di giorni sarà possibile percorrere il tronco che parte dal corso Casale, a lato della stazione Sassi-Superga. La strada sarà bitumata in primavera, non essendo possibile eseguire tale lavoro d'inverno.

L'attuale raccordo con l'importante arteria è una soluzione di fortuna, scomoda e pericolosa: da Sassi si percorre la stretta strada comunale di Mongreno, si passa davanti ad una scuola elementare e si entra nella camionale con due strettissime curve ad angolo retto.

Il tratto ora in costruzione è della stessa larghezza della rimanente parte della strada (9 metri, oltre le banchine laterali) e raggiunge il corso Casale con un'ampia curva. E' lungo 300 metri e la sua realizzazione costerà circa 20 milioni. Tre grandi «bull-dozers» dell'impresa Cossetto dovranno, in un lungo tratto, scavare in profondità abbassando il piano stradale di circa 4 metri.

La «sceriffa» della tv tra i goliardi torinesi

Domani a giovedì la «Sceriffa» Giovanna Ferrara, la popolare esperta di storia americana di «Lascia o raddoppia», reduce da una recente visita negli Stati Uniti, sarà a Torino invitata dall'Associazione «Liberi Goliardi UGI». La signorina Ferrara alle 18 di domani, nel teatro del Collegio S. Giuseppe terrà una conversazione sulle sue esperienze di vita americana. Dopo la proiezione di due corti metraggi l'UGI offrirà alla festeggiata una tessera onoraria dell'organizzazione e un berretto goliardico.

SPETTACOLI

EL TROCADERO

17 (t), 21 primo martedì Max Factor Hollywood, grande concorso «Rispondeteci e noi vi premieremo».

La poesia di Gezelle sarà l'argomento della conferenza che domani il prof. Robert van Nuffel dell'università di Gand terrà alle 18,15 in via Barbaroux 2, presso il comitato «Messa per l'artista».

Scovato in una locanda il giovane scomparso da Cigliano

Era fuggito da casa per andare a farsi frate

Rintracciati anche la insegnante novantenne e il veneto sparito a Porta Nuova

Il mistero che avvolgeva tre persone scomparse è stato chiarito. La polizia ha rintracciato il sedicenne fuggito da Cigliano mentre la vecchia signora ed il contadino sono tornati dai parenti.

Il sedicenne Oscar Busa si era allontanato venerdì scorso dalla casa della madre in via Garibaldi 3 di Cigliano. Aveva lasciato una lettera dicendo che se ne andava per sempre «perché non era da lei compreso e perciò intendeva ritirarsi in un romitaggio».

La signora De Rossi, dopo vane ricerche condotte dai carabinieri di Cigliano, veniva a Torino nella speranza di poter trovare il figlio presso parenti che abitano in Barriera di Milano. Ma qui nessuno lo aveva visto. Ne denunciava la scomparsa anche alla polizia della nostra città. Venivano controllati tutti gli alberghi e, questa notte, l'Oscar Busa era rintracciato in una locanda. Era ancora sveglio, stringeva nelle mani un rosario e pregava. «Non voglio tornare a casa — diceva agli agenti — lasciatemi andare in pace per la mia strada».

Anche la novantenne Ida Roggeri, già insegnante elementare, abitante in corso Vittorio Emanuele 183, aveva messo in allarme i parenti per la sua scomparsa che sembrava misteriosa; mentre essi la cercavano affannosamente essa se ne stava tranquilla, ignara dell'ansia suscitata nei suoi congiunti, in un ospizio a cui aveva rivolto domanda di essere accolta.

Una ambulanza inviata dalla Villa Ida di Lanzo giungeva sabato mattina alla sua abitazione per trasportarla colà. La Roggeri chiudeva la casa e saliva sulla macchina senza preoccuparsi di avvertire né i vicini né i parenti.

Ieri mattina il direttore della Villa Ida leggeva sui giornali la notizia della scomparsa della vecchia e segnalava immediatamente ai parenti e alla polizia che essa era ospite della sua casa di riposo. In serata, in considerazione dell'allarme suscitato e del fatto che doveva ritirare la pensione, la Roggeri decideva di fare ritorno a Torino.

L'altro episodio che aveva suscitato apprensione riguarda il contadino Davide Sartoron, di 84 anni, giunto l'altra mattina dal Veneto per far visita al figlio Dante che abita a Moncalieri in via Provoraeca 15. L'appuntamento fra i due era nell'atrio della stazione a Porta Nuova, per le ore 12. Ma il Sartoron, uscito dalla stazione attraverso la porta degli ingressi, non aveva visto il figlio che lo stava attendendo.

Aveva cominciato a girellare e alla fine si era smarrito. Per tutto il giorno aveva vagato per la città sforzandosi di ricordare l'indirizzo del figlio. Finalmente, verso la mezzanotte, se ne era rammentato all'improvviso: poteva così ricongiungersi con lui.

Oggi pomeriggio in Prefettura

Riunione decisiva per il riscaldamento di 80 mila alloggi

I commercianti di combustibili che esercitano impianti di riscaldamento si sono riuniti stamane per prendere una consensuale volta in esame la critica situazione dei rifornimenti di nafta che oggi raggiungono appena il 50 per cento del fabbisogno e decidere sui provvedimenti da adottare. Due sono state le soluzioni prospettate: o ridurre il riscaldamento a 10 giorni su 30 per gli 80 mila alloggi torinesi che usufruiscono di impianti a nafta, oppure disdire i contratti stipulati a suo tempo non potendo le imprese, per cause di forza maggiore, adempiere agli impegni assunti.

In questo secondo caso le ditte non troncherebbero il servizio di riscaldamento ma cercherebbero di proseguirlo nei limiti concessi dalla disponibilità di combustibile. La riunione, che ha avuto luogo presso l'Associazione Commercianti, si è protratta oltre un'ora. I rappresentanti delle imprese si riuniranno nuovamente nel pomeriggio per la decisione definitiva che, quale che possa essere, verrà adottata a partire dal 10 dicembre prossimo.

Inaugurata stamane a Regio Parco la nuova "casa" dell'ONMI

Per cento bimbi e sessanta mamme

I modernissimi criteri cui si ispira l'opera - Una spesa di 117 milioni - Il contributo della Città

La più moderna «Casa» della madre e del bambino, che sorge in via Leoncavallo 130 al centro della popolosa borgata del Regio Parco è stata inaugurata stamane alle 11 alla presenza delle massime autorità cittadine. Il cardinale arcivescovo ha impartito la benedizione solenne. La cerimonia inaugurale si è svolta nel luminoso «refettorio delle madri», nel seminterrato della «Casa». Erano presenti il prefetto dott. Saporiti, il presidente della provincia prof. Grosso, le autorità militari, il procuratore generale dott. Nigro, il presidente nazionale dell'O.N.M.I. avv. Ciocetti, l'assessore Sibille, il presidente dell'ECA avv. Bessoni, il primo presidente onorario della Corte di Cassazione avv. Peretti Griva.

La signora Sibille ha illustrato il significato dell'opera di cui è stato promotore il Comune e i moderni criteri a cui essa si ispira: vi saranno ospitati 100 bimbi e 60 mamme. Le gestanti e mamme più bisognose del rione potranno fruire giornalmente di un pasto abbondante. Al primo piano, dove sono sistemati i consultori pediatrico e materno si trova pure la sezione lattanti (un dormitorio, un refettorio e una sala di soggiorno) capace di 30 bimbi. Al piano superiore si trovano due reparti, uno per 50 bimbi divezzi fino ai 3 anni che vi troveranno asilo dal mattino alla sera; l'altro — non ancora funzionante — è destinato ad accogliere da 25 a 30 bambini in permanenza. E' questa la caratteristica della nuova «Casa»: bambini piccoli o addirittura neonati rimasti improvvisamente privi della madre verranno ospitati nello speciale reparto in attesa di essere affidati ad istituti specializzati o restituiti alla famiglia.

La spesa per la costruzione dell'istituto è stata sostenuta dal Comune (105 milioni). All'arredamento ha provveduto la O.N.M.I. (12 milioni). L'avv. Ciocetti ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra Comune, Provincia e O.N.M.I. per la realizzazione di queste opere di pace. Successivamente le autorità hanno compiuto una accurata visita ai nuovi locali, ampi luminosi e funzionali, soffermandosi anche nel vasto giardino che circonda l'edificio.

I piccoli ospiti giocano nell'elegante sala di ricreazione

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? I Mobilifici San Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, arredando comprese. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via San Domenico 4, Torino.

I MOBILI che cercate li troverete nel grande assortimento de «La Mobiliera», via Bellezia 19. Prezzi e facilitaz. vi soddisferanno.

Tre volte buono

La nostra casa era allegra, una di quelle case dove si canta, si suona e si ride dalla mattina alla sera, dove ci si dànno dei nomignoli leziosi, infantili, dove si bamboleggia e ci si sbaciucchia tutto il giorno e, soprattutto, dove non si pensa mai all'indomani. Papà e mamma erano così, ottimisti e spensierati quanto le loro tre ragazze. Cioè, precisiamo: spensierate erano Marietta e Renata, le due prime, non io, Roberta, l'ultima. Io ero tanto poco spensierata che in casa mi avevano soprannominata la [illegible] cera. Avevo, ahimè! il torto di vedere le cose come erano, ecco tutto. Sapevo che il nostro reddito era meschino e che l'introito più importante era la pensione di papà, militare a riposo. I debiti che facevamo presso i fornitori, mi pesavano propriamente sul cuore e l'avvenire mi spaventava.

— Diamine — mi diceva papà — il denaro non è poi tutto.

E la mamma:

— Dio vede e provvede.

Poveretti, poiché in altri tempi avevano ereditato quella casetta alla periferia, [illegible] di un bel giardinetto, credevano di aver risolto tutto. L'essenziale, dicevano, era di avere un tetto sul capo, il resto si riusciva sempre a ottenerlo, in un modo o nell'altro. E criticavano il mio atteggiamento pensieroso e la tenacia con cui studiavo, senza immaginare che il mio diploma di ragioniera mi avrebbe permesso, un giorno, di entrare in una grande azienda, di diventare un'impiegata importante e, coi miei guadagni, di mettere a posto la famiglia. Ma questo, allora, non si poteva immaginare. Io ero la minore, che è come dire l'ultima ruota del carro. Sembravo più brutta che bella ed ero sempre seria. Le mie sorelle invece non pensavano che a ridere e divertirsi, a radunare in casa cugini e amiche, per fare il chiasso insieme. Specie il cugino Franco, un giovanottone che pareva avere il diavolo in corpo, godeva le preferenze delle due sorelle, soprattutto di Marietta. Marietta era la bellezza della famiglia, la beniamina di tutti, la bambina viziata. Ancora adesso non mi spiego come un giovane serio e posato come Marcello si fosse così innamorato di lei da chiederla in moglie pochi giorni dopo che l'aveva conosciuta. Non posso dire che Marcello piacesse molto in casa, così com'era, serio, tranquillo e lavoratore. Secondo i miei insensati familiari lavorava e guadagnava fin troppo, che il denaro non fosse la felicità era la loro convinzione assoluta. Renata, graziosa testolina vuota, lo trovava noioso da morire, e Marietta... No, Marietta non era tanto sciocca da pensare di respingere un partito così eccellente, ma rimaneva perplessa.

— E poi — concludevo io, dopo aver fatto i più sperticati elogi di Marcello per rasserenarla — non è mica brutto...

— Oh, brutto no... non ci mancherebbe altro... è alto, bruno, giovane... Ma quei baffetti...

— Se tu vuoi, se li taglierà.

Infatti se li tagliò, il che, bisogna riconoscerlo, lo avvantaggiò realmente. Fu quella volta che io mi domandai: Ma perché non si è innamorato di me, che sono come lui, saggia affettuosa lavoratrice, seria? Ma me lo domandai una volta sola. Non ho detto che ho sempre saputo guardare nel fondo delle cose, e la realtà in faccia? Era naturale che anche un uomo come lui s'innamorasse, non di me, che ero fisicamente insignificante, ma di una creatura luminosa come Marietta. E da quel momento il mio affetto per lui fu soltanto di una vera sorella.

Marietta e Marcello si sposarono e andarono ad abitare nella casa di lui nel centro della città, una casa solida, ben provvista, con mobili antichi, una di quelle case che avrebbero fatto felice una donna che amasse la famiglia, la calma, le faccende e l'intimità. Ma Marietta non era di quelle. Tutti i momenti veniva a casa nostra e si voleva fermare a pranzo e a cena.

— Ma Marcello?

— Oh, lui mi lascia, è buono.

— Troppo buono, borbottavo io.

Marietta batteva un piede in terra.

— Là tutto è grigio, opaco, la strada, la casa, il mobilio, la donna...

— Una così brava domestica, capace, fedele... Dovresti ringraziar Dio di averla.

— E anche Marcello è grigio, sì, anche lui. Sempre al lavoro, sempre al lavoro... Mentre qui...

Oh, qui non c'era pericolo che si lavorasse sul serio. Tutto, giardinaggio, pulizia, cucina, tutto era fatto alla diavola e in poco tempo. Per il resto, a occupare il tempo, venivano gli amici e le amiche di Renata, veniva soprattutto il cugino Franco che sembrava cucito alla gonna di Marietta. Spesso, quando Marcello veniva a riprendere la moglie, trovava Marietta e Franco che ballavano strettamente allacciati, oppure seduti vicini al pianoforte a suonare a quattro mani, o, peggio, non li trovava affatto, ché Marietta era andata a fare una passeggiata col cugino, nella sua nuova macchina.

— Guida bene almeno quel ragazzo? — domandava Marcello con voce strozzata. Io lo guardavo. Nella sua ansia amorosa, il suo viso era così pallido, così bello!

— Marcello — l'ammonivo — tu sei buono, troppo buono, tre volte buono!

— Le voglio bene — mi diceva lui guardandomi con malinconia. — E non ho ancora perso la speranza di farmi amare da lei. Lavorerò tanto, la circonderò di tali agi, che finirà con l'accorgersi di me.

Io sospiravo e pensavo, povero Marcello.

Ma lui insisteva:

— Vedi, io la capisco che non voglia stare in casa mia. E' vero, è triste per lei. E' come mettere un tenero uccellino in una gabbia di ferro. Sai che farò? Cambierò il mobilio, le tende, tutto. Invece di marrone e di grigio, tutto sarà rosa e azzurro.

E fu proprio perché Marcello dichiarò di voler fare tale cambiamento che Marietta vilmente ne approfittò subito, correndo a casa nostra, installandosi di nuovo nella sua stanzetta come se fosse ancora la signorina di prima. Lui, poveraccio, veniva a vederla tutte le sere e, a parte, mi dava il denaro che i miei genitori rifiutavano con aria sdegnosa, crollando il capo con l'aria di dire sprezzantemente: Questo Marcello non pensa che al denaro.

— Ma Marietta è mia moglie — lui mi diceva — tocca a me provvedere a lei. E' il mio dovere e...

E il tuo piacere, pensavo io. Povero Marcello.

E già aveva cominciato a sacrificare buona parte di quel mobilio carico di memorie, così caro al suo cuore, quando accadde quella catastrofe che determinò una svolta nel destino di mia sorella.

Fui io che in piena notte telefonai a Marcello per avvertirlo dell'incidente per cui tanto Marietta quanto Franco erano stati ricoverati nell'ospedale di una città di provincia, la più vicina all'autostrada, dov'era accaduto il guaio.

— Marietta! — gridò lui con voce rauca. — La verità, dimmi la verità.

— Niente di irreparabile — dissi io — Marietta ha un braccio rotto, e se la caverà in un mese. Franco, piuttosto...

All'ospedale della piccola città, dove io e Marcello arrivammo in un baleno (i miei genitori non avevano potuto muoversi, all'improvviso si erano sentiti vecchi) trovammo una Marietta spaventatissima, con un piccolo viso diventato grigio dalla sofferenza e due occhi di bambina che chiedevano aiuto.

Marcello s'installò al suo capezzale, volle un altro letto nella camera, per potervi dormire alla meglio qualche ora e non abbandonare mai la moglie nemmeno durante la notte.

— E il tuo lavoro, Marcello? chiese Marietta con un filo di voce.

— Al diavolo il lavoro. Per me non ci sei che tu.

Mi disse poi Marietta che quel mese fu la loro vera luna di miele, tanto egli si dimostrò tenero, paziente, dolce, innamorato, finché capì che felicità fosse vivere con un simile marito.

— Quanto è stato buono con me!

Tre volte buono, pensavo io. Dicono che chi è tre volte buono perde sempre la partita, possibile che lui la vinca?

Ebbene fu così, vinse la bontà. Quando Marietta fu dimessa dall'ospedale, Marcello le domandò se voleva venire a passare la convalescenza da noi nella casetta col giardino che amava tanto. Ma lei non ne volle sapere. Dichiarò che la sua casa era quella di Marcello e s'inquietò talmente all'idea del cambiamento di mobilio, che Marcello dovette sbrigare non poco per ricuperare i mobili che aveva regalati o messi in un magazzino e ripristinare la casa nel suo aspetto di prima. Insomma Marietta si era innamorata perdutamente di Marcello, con passione, quasi con fanatismo e quando lui non c'era, mi chiamava per parlare di lui e per manifestarmi tutti i rimorsi che la tormentavano per essere stata tanto tempo incomprensiva, cieca addirittura.

— Se tu sapessi com'è buono!

— Lo so, lo so. Buono, buono, tre volte buono.

Ma lei mi fulminava con gli occhi temendo una nota di scherno in quel «tre volte».

— Buono, ecco, buono come non è nessuno.

— Hai ragione, Marietta — dicevo dolcemente — per fortuna te ne sei accorta in tempo.

Va da sé che, egoista come tutti gli innamorati, non mi chiedeva nemmeno come stava il cugino Franco, il quale metteva un secolo a guarire e, comunque, era destinato a rimanere malconcio. Qualche volta, andavo a trovarlo io, per pura compassione. Sua madre accanto al letto non la finiva di sospirare, lui sbuffava e la mandava via, con qualche scusa. Ma anche quando rimanevamo soli, non mi chiedeva mai di Marietta. Si capiva che il pensiero di lei gli faceva male.

Carola Prosperi

Il pugile Franco Festucci e l'attrice cinematografica Franca Marzi si sono sposati in segreto poco dopo mezzogiorno di ieri a Rovescala, un paesino in provincia di Pavia, a 71 chilometri da Milano (Telefoto)

Sconfitto dalla Caglio un poliziotto privato

Il detective pretendeva che la ragazza pagasse un debito contratto dal padre

Milano, martedì sera.

Da una piccola avventura giudiziaria, che ha costituito un anticipo di quella ben più notevole che si discuterà fra qualche settimana a Venezia, è uscita ieri vittoriosa, al Tribunale di Milano, la cosiddetta «ragazza del secolo» Anna Maria Moneta Caglio.

L'episodio che ha portato nuovamente la protagonista della vicenda Montesi in Tribunale è semplice: nell'ottobre dello scorso anno un detective privato milanese, il signor Augusto Birietti, si rivolgeva alla nostra magistratura e chiedeva che al notaio Attilio Moneta Caglio, per conto del quale aveva compiuto diversi accertamenti investigativi, venisse ingiunto il pagamento di 79 mila lire, somma questa rimasta scoperta. Nell'istanza presentata al magistrato, il Birietti faceva presente che, visto che il notaio non aveva provveduto al soddisfacimento del debito, egli si era rivolto alla figlia. Dapprincipio, Anna Maria Moneta Caglio si sarebbe dichiarata disposta al pagamento, ma poi, a un certo momento, avrebbe fatto «orecchie da mercante», per cui il poliziotto privato faceva estendere il decreto ingiuntivo anche nei suoi confronti, e dieci giorni dopo il pretore civile dottor Cassano accoglieva l'istanza del Birietti.

Contro l'ingiunzione di pagamento, la «ragazza del secolo» faceva opposizione, sostenendo di essere completamente estranea al debito contratto dal padre. Per avvalorare maggiormente la propria tesi difensiva, Anna Maria Moneta Caglio esibiva copia della lettera inviata al detective e che questi aveva considerato come un suo impegno preciso a soddisfare il debito contratto dal padre.

Nella sua sentenza, il pretore, escludendo che nel debito in parola possa riscontrarsi solidarietà tra padre e figlia, ha accolto l'opposizione di Anna Maria Moneta Caglio ed ha, inoltre, condannato il detective privato al pagamento delle spese e degli onorari.

UN PROBLEMA CHE WASHINGTON NON E' ANCORA RIUSCITA A RISOLVERE

La barriera fra bianchi e neri nella terra del "Ku-Klux-Klan,,

Perché nelle regioni meridionali degli Stati Uniti permane il "Jim Crow,, che interdice al "fratello più scuro,, i diritti e le libertà del mondo americano - Forse occorreranno ancora venti o trent'anni per sradicare pregiudizi e tradizioni secolari - Che cosa può accadere a chi vada ad ascoltare gli emozionanti "spiritual-songs,,

DAL NOSTRO INVIATO

Memphis, dicembre.

Fin dall'aeroporto il Jim Crow fa capolino: ti accorgi di aver passato la linea «Mason and Dixon» che delimita nettamente il Sud. Sulla porta che dà accesso alle toilettes è affisso un cartello ben visibile: For white only.

L'unico negro che può varcare quella soglia è l'inserviente addetto alla pulizia dei locali. I suoi fratelli di razza — spazzini, facchini, dockers, pulitori di vetri, lucidatori di pavimenti, facchini dei treni e dei battelli, conducenti di camion, boys degli ascensori, camerieri e domestici, lavapiatti e lustrascarpe — sono addetti in massa a tutti i lavori umili e pesanti. Se i negri, per quella malvagità totale che s'impossessa talvolta dei potenti, fossero ad un tratto deportati in un altro continente, l'attività del Sud si fermerebbe. Anche a New York, a Chicago, nell'East e nel Middle West, senza i negri la vita subirebbe un arresto. Non rimarrebbe nessuno a servire in sott'ordine la massa dei bianchi in continuo movimento, a caccia della ricchezza e del successo.

Barriera di pregiudizi

E' dunque indispensabile ormai, alla vita americana, l'uomo che il poeta di colore Langston Hughes chiama orgogliosamente «il fratello più scuro» affermando che «anch'egli è l'America».

Permane tuttavia il Jim Crow, sistema che interdice ai neri diritti, abitudini, benefici e libertà nel mondo americano. E' fortissimo ancora, nel Sud, nel Mississippi, in Alabama, in Georgia, in Louisiana. Gli europei credono che consista solo nell'interdizione, per i negri, di salire sulla parte anteriore degli autobus. Il sistema è ben più esteso e profondo, anche qui, nel cuore del Tennessee. Memphis è a poca distanza da Pulaski, la cittadina che si «onora» di aver dato i natali al Ku-Klux-Klan, la setta dei linciatori, per nulla indebolita dal decreto della Suprema Corte che la mette fuori legge. E' lo spirito tradizionalista, anglosassone, anticattolico, antinegro che sopravvive nella «collia bianca».

A Memphis il quartiere dei colored è nettamente definito. Il resto della città è per i bianchi. C'è una casa da vendere? Il proprietario viene ammonito di non cederlo a un negro: le case vicine scenderebbero di prezzo ad un tratto. Si dà il caso che i ricchi negri non possano abitare nei palazzi del centro di loro proprietà: gli inquilini bianchi sloggerebbero. Nel loro quartiere i negri vivono, per la maggior parte, nei luridi shaks grigiastri di legno. Fino a poco tempo fa il Ku-Klux-Klan bruciava la casupola di un negro, se era dipinta di bianco: il solo colore concesso era il grigio. Ogni sabato pomeriggio, i bianchi sono affaccendati davanti al loro cottage a tagliar l'erba e mondar l'orto. Il giardinetto dei negri è pieno di erbacce. Ma davanti alla casa squallida e all'orticello abbandonato sosta una bella auto di nuovo tipo, lucida e fiammante. Quello che gli «altri» spendono nel mobilio, essi lo investono nella macchina, palese dimostrazione di una certa posizione sociale.

Bisogna perdonarli, chè agli altri segni di distinzione non hanno forse mai posto mente. Per secolare abitudine non pensano nemmeno di entrare in un ristorante, in un bar «rispettabile» del centro; ai botteghino di un teatro o di un cinema non comprano che i biglietti della colored balcony; portano al parco i loro bimbi e li fanno giocare nei viali appartati, li fanno bere alle fontanelle ove non figura il cartello discriminatore: For white only. Solo da qualche anno, nelle calzolerie del Sud, si consente ai negri di misurarsi le scarpe, ma (ineffabile sporcizia!) soltanto stando in piedi. Il negozio che permette loro la prova da seduti attira molta clientela di colore, ma perde il «rispettabile» compratore bianco.

Situazione intricata

Questa barriera fra le due razze avrebbe, nel giudizio dei tradizionalisti bianchi, due principali cause: l'inferiorità irrimediabile dei neri, l'orrore del meticciato e quindi della semplice vicinanza. Nessuno se dell'apporto che la gente di colore ha dato al regno dello spirito: Puskin, Dumas padre, Paul Lafargue, José Maria de Heredia, il biologo Just; tutti dimenticano la schiera dei poeti, saggisti e storici di colore, come Paul Lawrence, Dunbar, Weldon Johnson, Toomer, Cullen, White Mac Kay, Zora Hurston, gli artisti di fama come Marian Anderson, Paul Robeson, Daniel Haynes, Ethel Waters, i creatori di jazz come Armstrong e Ellington, i famosi atleti come Owens e Tolan, i pugili di fama mondiale come Louis, Al Brown, «Sugar» Robinson. Tutto questo non conta, per i bianchi del Sud.

Accanto allo spietato Ku-Klux-Klan permane, tuttavia, specie nelle ricche famiglie, eredi dei vecchi piantatori, una specie di paternalistico affetto verso i discendenti degli schiavi. Fate ascoltare ad un incallito «sudista» il disco di un coro negro evangelico; ricorderà la sua nutrice di colore, i servi fedeli e amati della casa del nonno e i suoi occhi si riempiranno di lagrime. L'intricata situazione presenta, insomma, da un lato i bianchi impregnati di pregiudizi e disposti a difendere la loro supremazia anche con mezzi violenti; il governo centrale favorevole all'integrazione; fra i neri, una classe intellettuale chiusa nei suoi rancori e una borghesia supina che chiede di essere tollerata dalla buona società; e infine una massa di proletari, operai e manovali nel Nord (4 milioni), di poveri paria rurali nel Sud (10 milioni), preoccupati del pane di ogni giorno e del gin al sabato sera, più che della questione razziale.

La sollecitudine dei governanti di Washington si è per ora rivolta all'integrazione scolastica. E riuscirà certo, con non minori sforzi, a far modificare l'antiquata legislazione del Deep South, che prevede ancora pene diverse per uno stesso delitto, se commesso da un bianco o da un nero. Per ora, l'eguaglianza fra le due razze non è più raggiunta perché i figli del bracciante siedono accanto agli eredi del landlord (padrone della terra) sui banchi della scuola. Rimane da percorrere un cammino lungo e difficile, da vincere i pregiudizi secolari. La mano del governo è talvolta intervenuta, nel settore scolastico, molto energicamente. «Anche troppo», mi ha detto un giudice negro di St. Louis. «Una studentessa è stata accompagnata a forza sui banchi di un'università. E con questo? E' solo scolastica la discriminazione? E' il risultato di pregiudizi malvagi, il me-desse malvage che non si vincono manu militari».

Fra i giovanissimi la barriera dei pregiudizi sembra superata. Ma non sarà solo la scuola a risolvere il problema, bensì la religione, la mentalità familiare, l'esempio. La bontà e la carità umana giungeranno dove la legge non può arrivare. I negri, ingenui e imprevidenti, si eleveranno; i bianchi dimenticheranno l'idea della loro «superiorità». Tutto si potrà forse risolvere in 25 o 30 anni. E' certo che ora tutto il popolo americano è sottoposto a questo enorme test sociale: dar prova di essere davvero ispirato dal Vangelo e dai suoi precetti. Ogni episodio che posso aggiungere agli odi, una differenza alle differenze, un pregiudizio ai pregiudizi è un passo indietro in questa difficile strada.

Fra i negri del Nord si sta, ad esempio, manifestando un certo sentimento razziale non certo rivolto all'unione e alla tolleranza. Un gruppo di amici si è recato giorni fa ad Harlem ed è stato testimone di un curioso episodio. Al Savoy (il più celebre ballroom del quartiere) un giovanotto bianco che si ostinava a ballare con ragazze di colore è stato accostato e ammonito dai neri: «Avete le vostre sale da ballo. Perché non andate laggiù? Ascoltate la musica e state tranquillo, oppure uscite». E' il caso di dire: «For colored only».

Parlo dal pulpito

A mia volta, invece, sono stato protagonista di un episodio che dà prova di una mentalità del tutto contraria. Una domenica mattina mi sono recato in una chiesa battista nel quartiere negro più miserabile. Mi sono seduto nell'ultimo banco ad ascoltare gli emozionanti spiritual-songs, cantati con fervore dalla folla dei credenti. A un certo punto una diaconessa è venuta a domandarmi [illegible]: «Siete qui per assistere o per prendere la parola?», ignaro dell'usanza che ogni straniero è benvenuto nella casa del Signore e deve testimoniare ai presenti la sua fede, mi sono schermito. Una seconda diaconessa è venuta ad annunciarmi che il pastore voleva conoscermi.

Nella piccola sacrestia, il padre Raphael, un negro giovane e simpatico, ha insistito: «Dovete assolutamente parlare voi che venite di così lontano. E' indispensabile che apriate il vostro animo ai fratelli, testimoniando la fede in Cristo».

Fu così che, in una chiesa battista del Tennessee, nel corso della funzione domenicale, feci la prima (e, ne sono ben certo, unica) predica della mia vita. Dissi in sostanza che tutti i buoni cristiani del mondo sono interessati all'elevazione della gente di colore, perché Gesù è morto per tutti gli uomini, che sono fratelli davanti a Dio.

Mentre parlavo, un diacono girava tra i fedeli con un vassoio. Dopo, seppi che, secondo l'usanza antica, si stavano raccogliendo fondi «per la felice prosecuzione del mio viaggio», così come poco prima era stata fatta una colletta per i fratelli malati o in carcere. Proposi, commosso, che quel denaro fosse dato ai poveri. Come compenso ebbi, dedicata specialmente a me, l'esecuzione di uno stupendo coro a quattro voci, i cui versi mi auguravano una strada piana e un viaggio senza intralci. Il ritornello finiva con le parole «God bless you, brother» (Iddio ti aiuti, fratello).

Me ne andai pensando che, ogni domenica, a turno, un gruppo di ricchi e superbi bianchi del Sud dovrebbe varcare la soglia della chiesa di un quartiere di negri poveri. In breve tempo l'abisso fra le due razze sarebbe colmato.

Angelo Nizza

Alle Assise di Appello di Firenze

Assassinò il marito sul pianerottolo di casa

Il nuovo processo a Maria Luisa Fiorentino rievoca la sanguinosa tragedia di Roma - Il P.M. chiede la riduzione della pena a dodici anni di reclusione

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Stamane, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Appello di Firenze, è stato preso nuovamente in esame il caso di Maria Luisa Fiorentino, già condannata dalla Corte d'Assise della capitale a quindici anni di reclusione per uxoricidio. La tragedia, come si ricorderà, avvenne il 28 aprile del 1952. Da tempo la Fiorentino viveva separata dal marito, Renato Mordenti, redattore sportivo de l'Unità di Roma. La vita coniugale non era stata delle più felici ed entrambi avevano preso la decisione di separarsi e di crearsi una nuova esistenza.

In quel giorno il Mordenti si recò nell'abitazione della moglie a Roma, in corso Vittorio Emanuele 306 per un colloquio. Non si è potuto bene appurare quale fosse l'argomento della conversazione. I due parlarono a lungo ed alla fine la Fiorentino accompagnò il marito sulla porta. Sul pianerottolo, improvvisamente, mentre avrebbero dovuto salutarsi, la donna tirò fuori dalla tasca della vestaglia una rivoltella di piccolo calibro e sparò un colpo.

Il Mordenti fu ferito in direzione del cuore e si accasciò al suolo moribondo. Il rumore dello sparo richiamò l'attenzione di alcuni coinquilini dello stabile e degli stessi familiari della Fiorentino. Il Mordenti, portato all'ospedale, vi spirò dopo un'atroce agonia.

La Fiorentino approfittò della confusione per allontanarsi. Per tutta la notte le ricerche della polizia furono inutili. Il domani, però, la donna si costituì ai carabinieri e fornì una spiegazione della tragedia. Asserì che esasperata per la cattiva riuscita della sua vita coniugale, si era profondamente adirata per una risposta ironica del marito, ed aveva estratto la rivoltella premendo il grilletto. La tragedia, quindi, sarebbe avvenuta in seguito al particolare stato d'animo della Fiorentino, e di questo tenne conto la Corte di Assise di Roma, che il 18 settembre 1953, le comminò 15 anni e sei mesi di reclusione.

Nel gennaio del 1955, sempre a Roma, la Corte d'Assise d'Appello, riesaminando il processo aveva ridotto la pena di sei mesi e concesso tre anni di condono. Ma i difensori di Maria Luisa Fiorentino presentarono ricorso in Cassazione invocando per la loro patrocinata la concessione delle attenuanti generiche in ordine alla provocazione. La Cassazione in accoglimento del ricorso, decise il rinvio del processo alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze. L'udienza è stata aperta alle 10. Presiede la Corte il dott. Fumia. Difensori della Fiorentino che ha rinunciato a comparire in udienza, gli avv. Giovannini e Zavataro. Il presidente invita il giudice Bestini a fare la relazione dei fatti.

Il relatore riassume quanto è emerso dagli atti processuali, dicendo come fin dall'inizio il matrimonio fra la Fiorentino ed il Mordenti si rivelasse infelice, secondo la Fiorentino causa il carattere violento del marito; secondo il Mordenti causa l'ostilità dimostrata dai familiari della moglie, i quali disapprovavano si fosse unita in matrimonio con lui.

Terminata la dettagliata relazione del consigliere avv. Bestini, ha preso la parola il Procuratore generale avv. Panturo, che ha chiesto alla Corte che la pena inflitta alla Fiorentino venisse ridotta a complessivi dodici anni di reclusione, tenendo appunto conto delle attenuanti generiche derivanti dalla diminuente della provocazione accordata dalla Corte d'Assise di Appello di Roma. Successivamente ha preso la parola l'avv. Giovannini, di Roma, in difesa dell'imputata.

E. C.

Automobilista rapinato da due banditi a Varese

Varese, martedì sera.

Vittima di una rapina è rimasto il panettiere 45enne Malo Ossola, abitante ad Arnate. Tornando da Ponte Stresa in automobile, nei pressi di Marchirolo egli veniva fermato da due sconosciuti in giubbotto di pelle e casco di cuoio simili a quelli indossati dagli agenti della polizia stradale, che gli chiedevano di esibire il libretto di circolazione. Ma ad un tratto uno dei due gli puntava contro una rivoltella, ingiungendogli di consegnare il portafogli. Quindi i rapinatori si davano alla fuga a bordo delle loro motociclette.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna isolata nel Capricorno. Situazione immutata, quasi come ieri. Consiglio gli stessi provvedimenti. Avrete a che fare con persone poco equilibrate e assolutiste. Fate in modo di non prenderle di fronte. Buon viso e girate al largo. Tipi: Cancro, Capricorno e Ariete.

Cancro: non vedo grandi cose, situazione immutata, più o meno come ieri. Mantenetevi sulla stessa linea di condotta.

Capricorno: avrete a che fare con persone poco equilibrate ed assolutiste, perciò non credo sia utile usare le stesse armi.

Ariete: fate buon viso e girate al largo. Lettera dall'estero o da lontano. Qualcuno pensa di farvi una sorpresa.

Ai nati del Toro: cattive notizie che si trasformeranno in vantaggi, dopo discussioni e approcci. Gemelli: denaro in arrivo e aumento delle possibilità di resistenza. Leone: tradimento scoperto con facilità e che svelerà la puerilità di certa gente. Vergine: un vedovo o una vedova avranno importanza per il vostro avvenire. Dono interessato. Bilancia: cambiamento sperato, ma che non avrà luogo se non dopo due urti con persone intime. Scorpione: qualcuno vuole prendere un messo per venirvi a trovare, tenetevi in ordine. Sagittario: soddisfazione nel corso di uno spostamento per l'incontro di un tipo incantevole. Acquario: benefici importanti non goduti subito, ma prospettati. Accelerate le manovre. Pesci: protezione di un uomo potente. I vostri desideri saranno assecondati.

V. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Alfieri: 21,15 «Ballet Theatre». Conservatorio Amici della Musica ore 21,30: Concerto del chitarrista Andrés Segovia.

Piccolo Teatro (via Rossini, 8, sala Gobetti) giovedì ore 21,15 prima de «L'on. Ercole Malladri» di G. Giacosa.

Teatro Mobile Nazionale (piazza Risorgimento, (tram 22), ore 21: «La nuova Demonius Compagnia Della Seta.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-312): 17-19; 21-1 M° Di Nonato. Fania L. Mariorana - Joe di Nara. Bruno (Valentino): danze ore 21. Castellino: 17-21 Orch. Bonacini. Frunia ballo dir. M° G. Sampaoli. Eden Dance: 21 Orch. Labardi. Faro Club: 21 Menghel Gualdi. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio Dance: 16,30-21 M° Leone. Gay Dance 17-21 Original Tumba. Hollywood Dance: 21 Turi-Golino. La Cicala: Ristorante Cavouretto, 21-24 danze. Classico quartetto. La Perla Dance: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. La Rotonda: 21 Conti, E. Loiti. La Serenella: Miguel e Vasquez. Principe: ore 21 Mario Macchio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. Smeraldo 21 Balorro-Vigna-Rossa. Trocadero: 17-21 C. aso Bonansalli.

Augustus Night Club Buona attraz. (Infernale Danza (via Goito 5 bis, tel 83-143): Astrea (orch. Armand. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-780: ore 22-3 Fallarino suo quartetto. La Ferroquet (via Goito 5, telef. 83-061): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio, ore 9, 15, 21. Torino Esposizioni Ingr. Bar Montaldo: 14-24 giorni: bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nodo alla gola», James Stewart, F. Granger, technic. Astor: «Femmina ribelle», Jane Russell, R. Egan, CineScope col. Corso: «Il ferroviere», Pietro Germi, Sylva, Saro Urzì, E. Nevola. Doria: «L'ora scarlatta» VistaVis. con Carol Ohmart e Tom Tryon. Lux «I diabolici» di H. G. Clouzot. Metro-Cristallo: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine «Bulli e Pupe» CineScope. Or. 10,15, 14, 16,50, 19,15, 22. Reposi: «Moglie e buoi...» con Walter Chiari, Gino Cervi, S. Milo. Ultimo giorno. Vittoria: Michèle Morgan e Richard Todd in «Maria Antonietta Regina di Francia» technicolor.

Ariston: «Il cigno» M.G.M. Scope tech., Grace Kelly, Alec Guinness. Augustus: «Scialuppe a mare» VistaVision techn., J. Chandler. Medusa: «Dominatori metropoli» e riv. Ronco-Florenzi 16,10-21,15. Nazionale: «Il Re e io» tech. Scope. D. Kerr, Y. Brynner, Moreno. Torino: «L'impero del Sole» CinemaScope Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri. An. 10.

Alexandra: «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida e V. De Sica. Arlecchino: «Il grande Cielo», Kirk Douglas, Dewey Martin. Capitol: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida e V. De Sica. Faro: «Pane amore e...» con Sophia Loren e Vittorio De Sica. Gianduja: «Il drago verde» Richard Beny e Nanci Gates. Hollywood: «Il drago verde» con Richard Beny e Nanci Gates. Ideal: «Donne amori e matrimoni» G. Forelli, L. Lauro e gran varietà con Narciso Parigi 16,15 e 21,15. Maestoso: «Picnic» techn. cineScope, W. Holden, K. Novak, Russell. Principe: «Il drago verde» con Richard Beny, Nanci Gates. Statuto: «Picnic» technic. Scope W. Holden, Kim Novak.

Adriano: «Spartaco» Massimo Girotti, G. Maria Canale. Abissinia: «S.O.S. Scotland Yard» riv. D. Volpi-Pia Velsi 16,15-21,15. Alpi: «La storia di Tom Destry» techn. Audie Murphy, Blanchard. La Perla: «Sentieri selvaggi» in CineSc. tech. VistaVision, Wayne. Regina: «Il Conquistatore» tech. CineScope John Wayne, Hayward.

Asti: «L'eterna illusione» James Stewart, G. Arian, Ap. ore 10. Olimpia: «Un pugno di criminali». Po: «Anna» Silvana Mangano. F. Nuova: «I pirati Croce Sud». Romano: «La grande savana» techn. e riv. De Vico 16,15-21,15. S. Felice: «Singapore». A. Gardner.

Esperia: «Sindacato di Chicago». Giardino: «Tarzan e le amazzoni». Italiano: «L'amante proibita». Miradori: «Continente in fiamme». Viareggio: Magnifico avventuriero Gary Cooper, Loretta Young.

Eliseo: «Uomo dal vestito grigio» tech. Scope G. Peck, J. Jones. Fréjus: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi, A. Balduzzi. Nuovo: «Gangster in agguato» con Frank Sinatra. S. Paolo: «Rapina a mano armata» Sterling Hayden.

Belgio: «La trionfale Smith». Corallo: «Il bidone» di Fellini, Broderick Crawford, G. Masina. Eridano: «Operazione Normandia» techn. cineScope, Taylor, Todd. Orapa: «Io piaccio» W. Chiari. Radium: «Operazione Normandia» technic. Scope con Robert Taylor. V. Veneto: «Senza Dio».

Astra: «Banditi autostrada». Bernini: «Ombra del patibolo» tec. Ellen: «La figlia dello stregone». Excelsior: «Sentieri selvaggi» Scope technic. John Wayne. Odeon: «Tempo di furore», Jack Palance, Jean Leigh, cineScope. Star: «Il Conquistatore» Scope col. John Wayne, S. Hayward.

Adua: «Rapinatori del paese» [illegible]. Brescia: «Rapporto confidenziale». Eri-Ban: «Ultima sfida» technic. Falchera: «I due derelitti». Fortino: «La [illegible] che uccide» techn. [illegible] Tracy e Widmarck. Majer «Il mondo del silenzio» col. Nord: «Gianni e Pinotto legione straniera». Palermo: «Ultima frontiera» col. Sociale: «Dollari che scottano». Zenit: Riposo.

Cabiria: «Treno del ritorno» Sc. Colosseo: «Sentieri selvaggi» in Scope techn. John Wayne. Italia: «Cantante misterioso». Liegetta: Ragazze piazza Spagna. Piemonte: «Il cacciatore» metroscope col. D. Duryea, J. Richard. S. Carlo: Papà torna casa Bentley. Spezia: «Delitto alla televisione».

Alba: «La conquista dello spazio». Apollo: «Mio figlio Nerone» tech. scope. A. Sordi, B. Bardot. Diana: «Banda degli onesti». Dora: «Fidanzata di tutti» Scope. Edera: «Ombre Kilimangiaro» tec. Lucento: «G. M. evaso 80374». Lutrario: «Alessandro il grande» techn. Scope (A richiesta). Roma: «Terrore del Golden West». Splendor: «Il desperados» technic. Glenn Ford, Trevor.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo e Teatro Alfieri (biglietti alla Cassa). Domani, Teatro Carignano (biglietti all'Enal).

Stamane, al processo "Immobiliare,,-"L'Espresso,,

In vista un confronto fra Cattani e Rebecchini

La deposizione del consigliere d. c. Ceroni risolleva la questione del fratello dell'ing. Guerrieri che per la costrazione della chiesa canadese ebbe dal Comune un trattamento di favore

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Non è improbabile che si arrivi a un confronto fra l'avv. Cattani e l'ing. Rebecchini. L'intervento del consigliere comunale democristiano, che è anche capo-cronista del *Messaggero*, dott. Guglielmo Ceroni, ha indotto i difensori a insistere sulla richiesta di porre l'uno di fronte all'altro questi due personaggi sui quali maggiormente si è soffermata l'attenzione dei giudici che si stanno interessando del processo.

Infatti, mentre l'ing. Rebecchini ha negato di essere stato informato che uno dei funzionari comunali, l'ing. Guerrieri, aveva un fratello vice-direttore dei lavori di un'impresa costruttrice della chiesa nazionale canadese, che ebbe un particolare trattamento di favore da parte del Comune, l'avv. Cattani ha sempre sostenuto che l'informazione, da lui fornita al sindaco e agli assessori della Giunta, non diede luogo a alcuna rimostranza o inchiesta.

Il problema è sorto con la deposizione del dott. Ceroni, il quale, nello scorso aprile, sul *Messaggero*, lasciò intendere che, a proposito dell'episodio relativo alla costruzione della chiesa canadese, l'ufficio personale aveva svolto indagini a conclusione delle quali era stata chiarita tutta la situazione.

Guglielmo Ceroni — Io non ho fatto riferimento, però, a un'inchiesta svolta nei confronti dell'ing. Guerrieri, ma ho pubblicato che l'Ufficio Personale, non appena pubblicato dall'*Espresso* un articolo nel quale si avanzavano sospetti nei confronti dell'ing. Guerrieri, che è uno dei funzionari sinonimo di rettitudine e d'onestà, chiese informazioni all'assessore competente il quale rispose in maniera sufficientemente chiara che tutte le insinuazioni e i sospetti non avevano ragione di sussistere.

Presidente — Però, dott. Ceroni, nel suo articolo, lei parla proprio di un'inchiesta svolta dall'Ufficio Personale.

Ceroni — Probabilmente mi sono espresso male. Ma io intendevo riferirmi soltanto ad una inchiesta di informazioni da parte dell'Ufficio Personale che aveva concluso chiarendo la posizione dell'ing. Guerrieri.

P. M. dott. Corrias — Ma lei, come ha potuto dire, nel suo articolo, che tutto, a proposito della chiesa nazionale canadese, si è svolto regolarmente?

Dott. Ceroni — Lo seppi dall'Ufficio dell'urbanistica.

P. M. — E in questo ufficio, non le dissero che alcuni mesi prima il Consiglio di Stato aveva annullato la licenza rilasciata dal Comune per la costruzione di quella chiesa?

Ceroni — No, questo non lo sapevo.

Avv. Battaglia (difesa) — Le risulta che l'episodio del quale fu protagonista l'ing. Guerrieri venne denunciato in Giunta dall'assessore avv. Cattani?

On. Ungaro (parte civile) — Ma Rebecchini lo ha negato.

Avv. Ozzo (difesa) — E' per questo che noi insistiamo, perché si sia un confronto tra l'avv. Cattani e l'ing. Rebecchini.

On. Ungaro — E noi, da parte nostra, chiediamo, allora, che vi sia un confronto tra l'avv. Cattani e l'ing. Guerrieri.

Ceroni — Io posso dire che il sindaco venne informato dall'assessore dell'episodio, ma senza dare particolare importanza al caso.

Avv. Battaglia — Allora il sindaco venne informato?

Dott. Ceroni — Lo ritengo.

Avv. Battaglia — E' interessante sapere questo, perché l'ing. Rebecchini lo ha sempre negato.

Poi, esaurito il testimone Ceroni, il tribunale è passato a interrogare il dott. Aldo Samaritani, vice presidente generale della Immobiliare: è l'unico testimonio che la società edilizia ha voluto fare ascoltare dai giudici. Il dott. Samaritani, che ha curato tutte le pratiche più importanti della Immobiliare, ha cominciato con lo spiegare ai giudici tutta la complessa attività svolta dalla società edilizia nell'ambito della città, sostenendo che questa attività era rivolta soprattutto a risolvere i numerosi problemi dell'edilizia romana diventati più acuti soprattutto dopo la guerra.

Guido Guidi

Scontro giudiziario tra due avvocati e la famiglia Petacci

Milano, martedì sera.

Due avvocati del Foro milanese, Lucio Luciani e Ugo De Pilato, già legali di fiducia della famiglia Petacci, si sono rivolti alla nostra magistratura per ottenere il pagamento delle rispettive parcelle. Il loro credito nei confronti degli ex-clienti (Saverio Petacci, Giuseppina Persichetti in Petacci e la loro figlia Myriam) ammonta esattamente a un milione e 368 mila lire.

Gli avvocati Luciani e De Pilato assistettero i coniugi Petacci e la loro figlia Myriam in due vertenze giudiziarie diverse, delle quali l'una definita vittoriosamente e l'altra tuttora pendente presso la Corte di Cassazione. Per l'assistenza prestata dai due legali in questa seconda vertenza, che come s'è detto non è ancora chiusa, fu approvato dal Consiglio dell'Ordine un onorario complessivo di 600 mila lire più le spese. Non essendo riusciti ad ottenere il pagamento di quanto loro dovuto, gli avvocati Luciani e De Pilato hanno ora chiesto un'ingiunzione di pagamento nei confronti dei Petacci per un milione e 368 mila lire. A questa ingiunzione si sono opposti i genitori e la sorella di Claretta, non solo, ma hanno chiesto a loro volta il risarcimento dei danni morali e materiali. Il 30 gennaio prossimo si avrà la prima udienza della causa.

Ruba per pagare la cambiale di un'amica

Acqui, martedì sera.

I carabinieri della nostra città hanno scoperto e denunciato l'autore di un furto compiuto negli scorsi giorni ai danni del negoziante di vini Domenico Boldo. Il ladro, Mario Caratti di Valentino, di 25 anni, si era fatto chiudere nel negozio durante l'interruzione del mezzogiorno, riuscendo così ad asportare dalla cassa alcune diecine di migliaia di lire.

Il denaro è servito al giovane per pagare la cambiale di un'amica, in scadenza in questi giorni.

Questa sera all'ALFIERI di TORINO

L'American National Ballet museo vivente della danza

Una scuola sorta dall'idea di una donna - Repertorio classico e ispirazione popolare - La storia curiosa di una "tournée,, in Italia fuori programma

Come molte altre forme d'arte, il balletto, attraverso gli apporti della grande tradizione, gli allestimenti e le ispirazioni dei celebri maestri europei e le successive creazioni di un giovane e moderno vivaio di danzatori locali, nel corso di questi ultimi anni si è a poco a poco «naturalizzato» negli Stati Uniti, suscitandovi una vera e propria scuola americana con una tendenza e uno stile ormai caratterizzati e inconfondibili. Molti sono oggi oltre Atlantico i focolai dell'arte coreografica, destinata ad affiancare il cinema e la televisione ed avvicinarsi a sempre più vasti strati di pubblico, ma la più tipica espressione della «nuova scuola» è senza alcun dubbio l'American National Ballet Theatre, che è da oltre sei anni la compagnia stabile del Metropolitan di New York.

Questa scuola — oggi, una delle più notevoli nel mondo — si è formata nel 1940 ed è sorta dall'idea di una donna, Lucia Chase, una ex danzatrice, la quale ebbe subito chiara l'idea di impostazione del suo complesso: creare un museo vivente della danza. Un principio tradizionale la ispirò, poiché, come ella dice: «Gli italiani introdussero il balletto in Francia all'epoca del Rinascimento, i francesi ne promossero lo sviluppo in Russia e i russi lo trapiantarono in America». La nuova vita di questa espressione d'arte americana ha quindi le sue radici nella storica tradizione europea ed è nata da una pluralità di apporti, di stili, di tendenze, tutte ancora presenti e vive nello spirito dei giovani maestri coreografi, scenografi, costumisti e musici.

Il Ballet Theatre e il New York City Ballet, nato poco dopo, hanno costituito il primo passo verso una scuola americana o, meglio, per dirla con le stesse parole di Lucia Chase, verso «il balletto qual è creato e danzato dagli artisti americani», ispirati alla tradizione e quindi agli stili e ai «modi» europei. Tutti ricordano che vari artisti della compagnia di Diaghilev (che andò con la sua «troupe» in America nel 1916) rimasero negli Stati Uniti, altri vi tornarono e vi si stabilirono più tardi. Basti rammentare Michel Fokine, Leonide Massine, George Balanchine, Bronislawa Nijinska, tutti coreografi di alta fama, e i danzatori Vilzak, Shollar, Vladimiroff e Novikoff. Nel periodo fra le due guerre, diverse accademie di balletto sorsero a New York: fra le altre la Mordkin School, fondata dal «partner» della Pavlova e quella creata da Kirstein e Balanchine.

Due stili emersero, dopo la ultima guerra. Il Ballet Theatre ha assorbito infatti dalla scuola di Michel Fokine il «modo» lirico sul quale eseguisce il repertorio classico. «Le Silfidi», che Fokine mise in scena al Ballet Theatre per l'ultima volta prima di morire, rimane tuttora il cardine dello stile di questo complesso. Invece il New York City Ballet deve il suo stile più fragile a George Balanchine il quale aveva sviluppato le caratteristiche della sua arte durante la fase parigina di Diaghilev, quale variazione agli insegnamenti ricevuti in Russia.

I danzatori americani di balletto adoperano la stessa tecnica dei loro colleghi di Parigi, Roma, Milano, Mosca, Tokio e Rio de Janeiro, ma, come avviene per le orchestre sinfoniche, il temperamento nazionale vi si rivela spesso in modo assai evidente. Le nuove tendenze, con l'affermarsi di uno stile caratteristico, dovevano necessariamente incidere sul repertorio. Per il Ballet Theatre ecco nascere, accanto al repertorio tradizionale (come «Le Silfidi» di Fokine) una folta lista di «numeri» moderni, come «Pillar of Fire» di Tudor e altri «passi» su temi tipicamente americani, composti da coreografi statunitensi: «Billy the Kid» di Eugene Loring, che si ispira all'avventurosa vita di un fuorilegge dell'Ottocento sul quale nel Far-West si è formata una tipica leggenda popolare; «Fancy Free» di Jerome Robbins, che ha per soggetto le avventure di un gruppo di marinai scesi a terra nel porto di New York; «Fall River Legend» di Agnes De Mille, che analizza le passioni sorte da un fosco fatto di cronaca.

Due pezzi del repertorio classico e due di quello tipico americano compongono il programma delle due rappresentazioni torinesi di stasera e di domani sera al teatro Alfieri: «Tema e variazioni», «Il combattimento», «Il cigno nero» e «Rodeo».

Questa improvvisa e non prevista tournée italiana dell'American National Ballet Theatre ha una curiosa storia. Sorpresa nei giorni scorsi dallo scoppio delle ostilità in Egitto, mentre si trovava nel Libano per un giro nel Medio Oriente che doveva toccare Tel Aviv e Teheran, la compagnia ha dovuto improvvisamente disdire gli impegni ed è giunta a Roma, dove ha iniziato una nuova serie di spettacoli in Italia. Il successo incontrato dalla «troupe» a Roma, al Teatro dell'Opera, è stato straordinario. La prima ballerina Nora Kaye, una figura e un portamento che ricordano la deliziosa Pavlova, ha scatenato gli applausi, moltiplicato le chiamate. E con lei i suoi compagni: John Kriza, Rosella Hightower, Erik Bruhn, Lupe Serrano, Scott Douglas.

L'American National Ballet conclude a Torino la sua tournée italiana. Con una serie di spettacoli a Montecarlo, Lisbona e Madrid chiuderà il 5 febbraio il suo lungo giro di spettacoli in Europa, iniziatosi il 20 agosto scorso e svoltosi con imprecedibile successo. Farà quindi ritorno a New York ove lo attende la prossima stagione del Metropolitan.

t. v.

Rosella Hightower, che si esibisce in una composizione coreografica su musiche di Ciaikowsky

Gli artisti dell'«American National Theatre Ballet» al ricevimento offerto ieri pomeriggio in loro onore dal Consolato degli Stati Uniti a Torino

John Kriza e Nora Kaye, primi danzatori dell'«American Ballet»

Eccezionale cattura di un cetaceo di 300 chili

Messina, martedì sera.

Un «pesce vacca» lungo più di tre metri e del peso di quasi trecento chilogrammi è stato catturato nelle acque di Patti, dopo una movimentata caccia che ha avuto momenti drammatici.

Primo ad avvistare il grosso pesce è stato il tredicenne Domenico Olivo il quale, notato che il cetaceo si dirigeva verso una zona di bassi fondali, si è messo ad inseguirlo con l'imbarcazione, chiamando contemporaneamente a gran voce il padre, Antonio, di 50 anni, che si trovava sulla spiaggia. Il pescatore, armatosi di fiocina e salito su di una altra imbarcazione, è riuscito ad arpionare il «pesce vacca» ma questo, dibattendosi nel tentativo di liberarsi, ha messo in serio pericolo l'imbarcazione dell'Olivo.

L'intervento di altri pescatori, accorsi sul posto con barche ed arpioni, ha consentito di immobilizzare il cetaceo e di trascinarlo a riva.

Alla luce a Biella vestigia del III secolo d. C.

Biella, martedì sera.

Durante i lavori di scavo per la costruzione del nuovo raccordo ferroviario grazie al quale con il trasferimento dell'attuale stazione della Biella-Santhià viene eliminata la «cintura di ferro» che impediva alla città di estendersi verso sud, sono venute alla luce vestigia romane del III secolo dopo Cristo. Si tratta di embrici che fanno pensare all'esistenza di una necropoli, ma non è da escludere che appartenessero ad un punto di rifornimento posto ai margini della strada, già allora esistente, per Vercelli.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

C. — Rifugiatisi su un'isoletta in mezzo a un lago, Johnny, Kid e Lisa attendono la notte per riprendere la fuga verso Salisburgo. Kid scopre il motoscafo del generale Gefallee, il losco marito di Lisa, che dà loro la caccia. Egli fa fuggire in barca Lisa e Johnny.

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIX. — Sherlock Holmes scopre che i sotterranei di una banca confinano con la cantina della libreria di Wilson, che si crede vittima della Lega dei Rossi. Una notte, il detective e il dott. Watson vedono che qualcuno sta praticando un'apertura nel muro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si è aperta la battaglia per la conquista degli «Oscar»

Anche "Guerra e pace,, fra i candidati al premio per il miglior film del 1956 - I divi più quotati per la vittoria finale

La «campagna elettorale» per i premi Oscar del 1957 è già cominciata: le grandi società cinematografiche statunitensi giocano le loro ultime carte per cattivarsi la simpatia dei membri della «Accademia delle arti e delle scienze» che, come è noto, assegnano il premio dando i loro voti ai film presentati negli Stati Uniti nel corso dell'anno solare 1956. Ad esempio la Warner Bros, che concorre già con Il gigante, l'ultimo film di James Dean, ha rivoluzionato il suo programma di distribuzione per poter presentare prima della fine dell'anno anche il film Baby Doll sul quale la casa fa molto affidamento.

I film in concorso

Si calcola che i film candidati all'Oscar del 1957 siano una ventina; figurano tra essi Guerra e pace, di King Vidor, Moby Dick di John Huston, I dieci comandamenti, di Cecil B. De Mille. Anche due film francesi sono in lizza, in seguito alla decisione del centro nazionale di cinematografia francese: Gervaise di Clément, già presentato al Festival di Venezia, e l'ultimo film di Bresson, Un condannato a morte è fuggito.

Attori e attrici

Molti sono gli aspiranti all'ambita statuetta che verrà assegnata alla migliore interpretazione maschile e alla migliore interpretazione femminile. Le candidature più probabili sono quelle di Ingrid Bergman, per Anastasia di Litvak, il film che segna il ritorno dell'attrice al cinema americano, di Deborah Kerr, Jennifer Jones, Dorothy Mc Guire, Katherine Hepburn, Elizabeth Taylor, Audrey Hepburn, quest'ultima per Guerra e pace. Per l'Oscar destinato a un attore si fanno i nomi di Burt Lancaster, Kirk Douglas, Glenn Ford, Paul Newman, Rock Hudson, Gary Cooper.

Jerry Lewis presenta

Sulla cerimonia della premiazione, che si svolgerà a fine marzo a Hollywood, non si hanno ancora anticipazioni. Pare comunque, che come lo scorso anno, il compito di assegnare le statuette ai colleghi, ai tecnici e ai produttori spetterà al comico Jerry Lewis.

Per un attacco cardiaco

Ezio Pinza ricoverato all'ospedale

NEW YORK, martedì sera.

Il noto cantante lirico Ezio Pinza è stato colpito oggi da attacco cardiaco mentre si trovava nella sua abitazione di Stamford, nel Connecticut. L'artista è stato prontamente trasportato all'ospedale di Greenwich a bordo di un'ambulanza dei vigili del fuoco. Durante il viaggio, i vigili che l'accompagnavano gli hanno somministrato ossigeno per aiutarlo a superare la crisi.

La direzione dell'ospedale di Greenwich ha comunicato che le condizioni del celebre basso sono «soddisfacenti». Un bollettino medico, pubblicato poco dopo il ricovero del cantante, precisa che la causa del malore è dovuta ad una «occlusione della coronaria».

Ezio Pinza, che lo scorso agosto era stato colpito da un altro attacco cardiaco mentre si trovava nella sua residenza estiva di Cervia, in Italia, aveva annunciato il mese scorso la sua decisione di abbandonare le scene.

La rivale della Bardot

Nuovi dispiaceri per Brigitte Bardot. Incappata nei rigori della censura, che ha proibito il suo ultimo film, si vede ora contrapporre una rivale. Mylena de Mongeot, che presentiamo nella foto, è considerata infatti la «nuova Bardot». Mylena ha diciannove anni, è bionda ed è nata a Nizza.

Le marionette di Salisburgo al Carignano

Cantano con le voci più famose del mondo

Domani sera alle 21.15 e giovedì alle ore 16.30 le famose *Marionette di Salisburgo* si presenteranno al pubblico torinese del teatro Carignano.

La storia di queste marionette, come di altre non meno celebri, è anch'essa legata ad una favola sorta dalla fantasia di uno scultore. Nel 1913 il salisburghese Anton Aicher, considerando che è più facile maneggiare marionette che non uomini, incise nel legno i suoi primi personaggi e la moglie Elfriede ritagliò nelle varie stoffe settecento costumi per rivestirli. Compiuta questa prima fatica, i coniugi affidarono nelle mani del figlio Herman e delle figlie Frick e Grete i... fili della Compagnia: «Questi settecento neonati — dissero — rappresentano la vostra nuova famiglia: crescetelì e moltiplicateli. Abbandonata ogni altra idea di commerciare con gli uomini se non servendovi di questi piccoli, ma sicuri viaggiatori-piazzisti, rappresentanti di articoli inesplosivi, divertenti e fantasiosi. Essi racconteranno favole, suoneranno le più belle musiche e canteranno le più belle canzoni del mondo. Saranno ascoltati dai bambini di sette anni e dagli uomini di settanta, con diverso intelletto ma con uguale piacere. Andate».

E la famiglia Herman, partita da Salisburgo nel lontano 1913 fece cinque volte il giro del mondo, diventò la «milionaria dei chilometri» e ritornò ogni anno nella sua città d'origine per il grande festival.

Nel loro vasto programma le *Marionette di Salisburgo* hanno scelto per presentarsi agli spettatori torinesi *L'impresario*, commedia musicale in un atto di Mozart; *Lo schiaccianoci*, la favola-balletto di P. T. Tschaikowsky, e la *Piccola serenata notturna* di Mozart. Le voci, appositamente registrate su dischi speciali insieme con le musiche, sono quelle dei maggiori cantanti odierni: dai baritoni Tito Gobbi, Carlo Badioli, Angelo Pilotto e Paul Schoeffler, ai tenori Tagliavini, Ramon Vinay e Holmstrom, dal mezzo soprano Giulietta Simionato, ai bassi Nicola Rossi Lemeni e Giorgio Tozzi.

Per lo spettacolo di domani sera sarà concessa la riduzione del 30 per cento, dietro presentazione della tessera, ai soci della «Pro Cultura Femminile», degli «Amici della Musica», del «Centro culturale italo-francese» e della «Piccola Ribalta».

Le marionette di Salisburgo in un balletto di Ciaicowsky

Giuseppe Giacosa al «Piccolo Teatro»

Continuano al «Piccolo Teatro della Città di Torino» le celebrazioni in onore di Giuseppe Giacosa nel primo cinquantenario della morte. Domani, alle ore 14, partiranno dalla sede del «Piccolo» i pullman che porteranno attori e pubblico a Colleretto Giacosa per rendere omaggio alla tomba del Poeta.

Viene confermata, per giovedì 6 dicembre alle ore 21,15, la prima rappresentazione della commedia in 4 atti «L'onorevole Ercole Malladri» di Giacosa, della quale domani sera, per iniziativa del sottocomitato femminile della «Dante Alighieri», verrà data una anteprima.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,20, al Conservatorio, concerto del chitarrista Andrés Segovia con musiche di Luis de Narvaez, De Visée, Paganini, Sor, Bach, Rameau, Ponce, Granados e Albeniz. Biglietti presso «La Stampa» di via Roma angolo via Bertola e, prima del concerto, al Conservatorio.

CINECLUB SEPTIMA ARS — Stasera alle 21, nel cinema di via Chiomonte 3, inizio delle programmazioni che comprenderanno film d'interesse culturale e artistico destinati agli amatori. Le iscrizioni (lire 1100) si ricevono alla cassa.

Matrimoni di stelle sullo schermo e nella vita

Un vecchio amore di Gilda

E' molto probabile che si formi nuovamente la celebre coppia Glenn Ford-Rita Hayworth, affermatasi alcuni anni fa con «Gilda». Ford infatti dovrebbe essere il protagonista maschile di «Notorius tenente», di cui la Hayworth sarà l'interprete femminile.

Ruth in viaggio di nozze

Ruth Roman, l'attrice americana che fu tra gli scampati dell'«Andrea Doria», è di nuovo in viaggio di nozze. Si è infatti sposata per la seconda volta con un proprietario di «ranch» della California, e con una piccola nave norvegese ha attraversato l'Atlantico ed è giunta a Parigi.

Frank Sinatra nicchia

Chi non vuole per il momento sentir parlare di matrimonio è Frank Sinatra. Gli è stato chiesto se, appena avrà ottenuto il divorzio da Ava Gardner, sposerà Peggy Connolly, la giovane che lo accompagnò la scorsa estate in Italia. «No, almeno per ora», ha risposto Sinatra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una commedia di Calvino, *La torre sul pollaio*, per il programma nazionale, alle ore 21 - Mike Bongiorno presenta i quiz di *Tutti per uno* (II programma, ore 21) - *L'amico degli animali*, alla tv (ore 21)

MARTEDI' 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Il Vittorio Calvino, il commediografo di recente scomparso, il programma nazionale trasmette stasera «La torre sul pollaio» (dis. Chicco)

Alla fattoria di William

XLI. — Esasperati da un lungo periodo di terrore instaurato dai Donnelly nel distretto di Lucan (Ontario), senza che alcuno per lungo tempo osasse ribellarsi, gli abitanti del villaggio, capeggiati da un nuovo conestabile speciale, si costituiscono in Comitato di vigilanza e preparano una spedizione punitiva. Con lo stesso conestabile si recano di notte alla casa dei Donnelly. Riuscito a farsi aprire ed entrato, il conestabile Carroll approfitta di un attimo di distrazione sia di Tom che di Jim Donnelly, gli unici uomini in casa quella notte, per mettere loro le manette. Poi chiama gli altri che si trovano fuori nascosti nell'ombra. L'orda si precipita in casa armata di bastoni, forche, mazze, randelli. Nonostante le manette, Tom e il vecchio Jim si difendono strenuamente. Jim riesce ad afferrare una sedia e di questa si serve come arma, ma poi la seggiola si sfascia e Jim, sopraffatto, viene finito senza pietà. E' poi la volta di Johannah, sulla quale si accaniscono gli assalitori che non desistono finchè la disgraziata non esala l'ultimo respiro. Anche Bridget, una giovane che è ospite dei Donnelly, subisce la stessa fine. E poi è la volta di Tom. Testimone di queste scene di orrore è il piccolo Johnny Connor, che da una fessura della porta della sua camera, spia le azioni degli improvvisati giustizieri.

Ora gli assassini vogliono distruggere le prove dei crimini compiuti; perciò essi spandono del petrolio sul pavimento e vi appiccano il fuoco. In breve la fattoria è un immenso rogo. James Carroll dice allora ai suoi complici: «Andiamo, ragazzi, a compiere il resto della nostra missione». La banda se ne va e il piccolo Johnny Connor ha appena il tempo di uscire dal suo nascondiglio e rivestirsi in fretta per non restare vittima del rogo. Mentre la fattoria brucia insieme ai quattro cadaveri che vi sono stati abbandonati, Johnny Connor

I terribili Donnelly

corre a rifugiarsi presso un vicino, il fattore Pat Whelan. James Carroll e la sua banda prendono la via della fattoria di William Donnelly. Ma vi sono dei feriti i quali lasciano la colonna e fanno ritorno a casa. Vi sono anche degli uomini che, una volta caduta l'esaltazione che li animava, hanno orrore del sangue versato e che perciò rientrano anch'essi a casa loro. Ve ne sono poi di quelli che, per il troppo alcool bevuto per farsi coraggio, ora cadono dal sonno e poichè anche su di essi non si può contare, vengono lasciati liberi di andare a dormire. Cosicchè quando James Carroll giunge davanti alla casa di William Donnelly, non ha più con sè che sette uomini e anche questi non molto in gamba. Due di essi sono armati di fucile da caccia, ma dichiarano subito che non intendono servirsene. Allora Carroll strappa loro di mano le armi, ne tiene una per sè e l'altra la dà a John Kennedy, dicendogli: «So che posso contare su di te; cerchiamo di far presto, qui!». Carroll e Kennedy, fucile in mano, seguiti da James Ryder, munito d'una mazza, si staccano dal gruppo e

vanno a bussare alla porta della fattoria. Nella casa non ci sono che tre persone: William Donnelly, la moglie nata Kennedy, ed il fratello minore John Donnelly. I tre dormono tranquillamente. John, che si trova in una piccola camera presso la porta d'ingresso, è il primo ad udire i colpi battuti da Carroll, Kennedy e Ryder. Egli si alza subito e va ad aprire. Ma non ha nemmeno il tempo di rendersi conto di quello che succede. Mentre risuonano due colpi di arma da fuoco, due scariche di

pallini lo colpiscono in pieno petto. John Donnelly fa tre passi in avanti emette un gemito sordo e poi, mormorando: «Mi hanno preso!» cade nella neve dove muore pochi minuti dopo. Convinti di aver ucciso William Donnelly, la loro bestia nera, gli assassini si ritirano subito. Poi, gli undici uomini, ormai assiderati, fanno ritorno alle loro case, non senza prima essersi reciprocamente giurati di mantenere il più assoluto silenzio sugli avvenimenti di quella spaventosa notte.

Segue: Processo agli assassini

ULTIME NOTIZIE

Intervista a Napoli con il nuovo capo della NATO

NORSTAD: «La superiorità atomica è ancora nelle mani dei Paesi Atlantici»

Il generale ha sottolineato l'unità di intenti dei popoli della NATO - La partenza in aereo per Parigi

Il nuovo comandante della NATO, gen. Norstad (a sinistra) e l'amm. Briscoe (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Stamane alle 8,45 il nuovo comandante del «Supreme Headquarters Allied Powers Europe» (SHAPE), generale Lauris Norstad, giunto nel pomeriggio di ieri da Malta a Napoli per visitare il quartier generale di Bagnoli, prima di ripartire per Parigi ha tenuto presso la base dell'aviazione di marina della VI flotta, una conferenza-stampa, presenti un centinaio di giornalisti italiani ed esteri.

Dopo aver precisato che sono infondate le voci di mutamenti, sorte in seguito al fatto che il Supremo Comando Atlantico per l'Europa sia stato affidato a un generale di aeronautica, e che non vi sarà alcun cambiamento di direttive, eccetto quelli esclusivamente dipendenti dall'evoluzione naturale dell'equipaggiamento, dell'addestramento e dei metodi d'impiego, Norstad ha aggiunto di aver constatato sia a Oslo, dove è stato una settimana fa, come a Parigi, e Malta e a Napoli, la stessa unione di intenti dei popoli decisi a rimanere fermamente uniti per rimanere sicuramente liberi. «Questa comune volontà e la comune fiducia, anzi certezza, nel successo dovranno un giorno venire considerate dagli storici del nostro tempo come la causa vera della finale vittoria dei popoli democratici».

Successivamente abbiamo rivolto al supremo comandante «atlantico» le seguenti domande:

D. — Crede che i Paesi del Patto atlantico abbiano ancora oggi una superiorità atomica?

R. — Io credo che esiste un pericolo a addentrarsi nella enunciazione di cifre relative alla superiorità atomica. Ma se fossi richiesto di esprimere nettamente un'opinione, se dovessi scegliere fra un sì e un no direi senz'altro sì. E' un sì senza riserve, positivo, pienamente convinto.

D. — Nel caso che l'impiego bellico dell'energia atomica fosse reso impossibile da esigenze psicologiche dell'opinione pubblica mondiale e dalla sicurezza della reazione avversaria — così come è accaduto per i gas tossici nell'ultima guerra — in qual modo i Paesi «atlantici» surrogherebbero lo attuale loro vantaggio?

R. — E' facilmente comprensibile che a una domanda del genere non si può rispondere con una sola frase. Se si dovesse porre in discussione un tale problema basato sulla convinzione che le armi atomiche possano essere paragonate ai gas usati nella penultima guerra, devo dire che questo accostamento tra le armi atomiche e i gas non è esatto, perché le armi atomiche vengono applicate solamente in vista di un determinato obiettivo. Vorrei dire che i nostri piani sono basati di necessità — e tengo a porre in rilievo queste parole «di necessità» — sull'impiego delle armi atomiche ove se ne presenti l'esigenza. Io credo che se la nostra libertà dipenderà dall'impiego di tali armi esse dovranno essere usate.

D. — Alla luce dei recenti avvenimenti in tutto il Nord Africa, crede che questo continente possa essere ancora validamente inserito nei piani difensivi atlantici?

R. — Il Nord Africa e tutta l'Africa non sono inseriti nello scacchiere operativo della NATO. Esistono però rapporti fra i Paesi della NATO e Paesi africani, ma questi rapporti non hanno parte della pianificazione NATO. Nel caso della Tunisia e del Marocco rimane bene inteso che questi Paesi sono al di fuori e che la NATO non ha nessuna responsabilità diretta per essi. E' vero che uno dei Paesi della NATO è collegato con questi Paesi, ma questi accordi esistono anche per altri territori.

D. — In circostanze di emergenza esiste la possibilità d'un sistema che garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti di carburante dal Medio Oriente?

R. — Posso dire che in caso di emergenza, salvo poche eccezioni, possiamo contare su riserve e su disponibilità tali da impedire che l'approvvigionamento delle materie prime essenziali.

Alle 9,15 a bordo di un bimotore «C. 121» del Military Air Transport Service il generale Norstad ed il suo seguito salutati dalle autorità italiane e degli altri Paesi della Nato, sono partiti per Parigi.

Crescenzo Guarino

Un fratello di Kadar vive nel Canada

Calgary (Canada), mart. sera.

Nei pressi di Elnora, nella provincia di Alberta, abita da quasi 30 anni un fratello maggiore del Primo ministro ungherese Janos Kadar. Il signor Mike Kadar, che ha adesso 47 anni, è un pacifico cittadino che si occupa unicamente di una fattoria.

Da qualche settimana il telefono di Mike Kadar non fa che squillare a tutte le ore. Sono gli ungheresi residenti a Calgary che lo chiamano, nella speranza che egli possa intercedere presso suo fratello Janos in favore dei loro congiunti rimasti in Ungheria.

Purtroppo però il sig. Kadar non può aiutarli. Egli non è in contatto col fratello da una diecina d'anni, e l'ultima volta che si sono incontrati, l'attuale Primo ministro ungherese aveva soltanto 15 anni.

Mike Kadar non riesce a comprendere la posizione di suo fratello. Egli ha detto ad un giornalista che gli ha fatto visita nella fattoria di essere convinto che Janos è sottoposto a «pressioni» e a «determinate influenze» che lo costringono ad agire contro il popolo ungherese.

Quando gli si chiede di lanciare un appello al fratello, il Kadar canadese risponde semplicemente: «Janos non mi darebbe ascolto».

Mike Kadar se ne andò dall'Ungheria all'età di 18 anni, nel 1928.

La situazione del petrolio e degli altri carburanti

Al Ministro delle Finanze è stato chiarito che le preoccupazioni di Andreotti si riferivano in modo particolare all'olio combustibile e al gasolio - Per la benzina vi sono, invece, scorte tali da assicurare i nostri consumi a tutto il mese di gennaio - Una indagine del Ministero dell'Industria sulle vendite di nafta eseguite quest'anno dalle società petrolifere

ROMA, martedì sera.

Le dichiarazioni fatte domenica a Ravenna dall'on. Andreotti, il quale aveva esplicitamente annunciato il razionamento dei carburanti o almeno la sua quasi immediata necessità per quanto riguarda l'olio combustibile, sono state così giustificate negli ambienti del Ministero delle Finanze.

Le preoccupazioni del ministro Andreotti, ha detto un portavoce, si riferiscono in modo generale a tutti i carburanti, ma in modo particolarissimo all'olio combustibile ed anche al gasolio. Invece, per quanto riguarda la benzina, si ritiene ancora valida la previsione di alcuni giorni fa, e cioè che le scorte sono sufficienti a coprire i nostri consumi fino a tutto il prossimo mese di gennaio.

Per l'olio combustibile la situazione è, purtroppo, ben diversa: questo carburante, i cui consumi aumentano enormemente durante la stagione invernale, esisteva in quantitativi talmente limitati da coprire il consumo nazionale soltanto sino alla fine di dicembre. Mancano in pratica meno di quattro settimane per l'esaurimento delle scorte. E questo senza tenere presenti gli accaparramenti che vi sono stati — come ha denunciato lo stesso Andreotti — e che indubbiamente vi saranno ancora; la produzione ottenibile nel corso di dicembre con il greggio di cui è annunciato l'arrivo non potrà mai permettere la copertura integrale dei consumi di gennaio.

I primi arrivi di petrolio greggio americano forse non si avranno che fra due o tre settimane; poi sarà necessario procedere alla raffinazione e alla distribuzione dei prodotti; gennaio, dunque, si presenta ancora come un periodo difficilissimo. Inoltre, i tecnici ritengono che le forniture americane non raggiungeranno una entità capace di riportare la situazione europea alla perfetta normalità. Infatti, secondo previsioni che però è necessario accogliere con riserva, le forniture americane e i rifornimenti dal porto di Sidone, dove sbocca l'unico oleodotto in funzione, non potrebbero mai assicurare all'Europa una copertura superiore all'80 per cento dei quantitativi importati nel 1955. La riduzione dei consumi effettivi sarà però maggiore del 20 per cento, perché rispetto al 1955 il consumo di tutti i carburanti era sensibilmente aumentato, in ogni Paese, durante l'anno in corso.

Comunque, a quanto si è saputo, l'accertamento delle vendite di olio combustibile, eseguite dal primo gennaio di quest'anno ad oggi da parte delle società petrolifere, è stato già disposto dal Ministero dell'Industria, il quale ha chiesto i dati relativi direttamente alle società. E' facile pensare che scopo di tale indagine debba essere quello di stabilire una base su cui fondare una disciplina delle vendite e dei consumi.

Ragioni psicologiche, dovute alla migliorata situazione internazionale, unitamente ad alcuni fattori tecnici hanno ieri determinato una distensione generale sia nel settore delle valute libere che in quello dell'oro. In ambedue i settori, è stato infatti registrato un forte ribasso, attribuito a correnti venditrici in un mercato poco disposto all'acquisto. Le offerte, non avendo trovato contropartita, hanno determinato con facilità una inversione di tendenza. Si parla, tra le cause della distensione nel mercato finanziario, delle notizie sugli approvvigionamenti di petroli americani all'Europa, sul ritiro degli effettivi militari francesi e inglesi dalla zona del Canale di Suez e, per quanto riguarda più specificatamente il petrolio, sulle prospettive di una soluzione del problema valutario in sede O.E.C.E. mediante l'appoggio della Germania che è in possesso di notevoli disponibilità di valuta.

Comunque, le cifre sono queste: a Roma, il bonifico sul dollaro è sceso a 649-651, Milano 648-653 rispetto al 659 e 659,50 di venerdì. Il franco svizzero è ribassato, il dollaro americano è sceso a Roma a 647 e a Milano a 646-650. Per quanto riguarda l'oro, il marengo svizzero è diminuito ieri a Milano fino a 6300 e a Roma fino a 6460. La sovrana è diminuita a Milano a 7350 e a Roma a 7600. L'oro in lingotti, sempre nella giornata di ieri, è stato quotato a Roma 734-736.

p. a. p.

Il possidente in lotta per l'eredità con la famiglia

La moglie del rag. Canepa narra le sue lunghe traversie

Il marito si trova ora nelle carceri di Alessandria in attesa di essere tradotto a Roma - Dovrà rispondere d'oltraggio al Papa e al Capo dello Stato

Alessandria, martedì sera.

Il rag. Valerio Canepa, detenuto da domenica nelle carceri giudiziarie della nostra città, partirà presto per Roma a disposizione di quell'autorità giudiziaria, competente a giudicarlo pei reati di cui si è reso responsabile. Il possidente di Carpeneto, le cui vicende familiari si trascinano da anni a causa anche di una ingente eredità di cui ancora non è entrato in possesso, è stato rinchiuso in una cella isolata. La giovane moglie, da lui sposata alle ore 4 del mattino del 12 agosto 1954 nella chiesa di Carpeneto nonostante tutti gli ostacoli frapposti dalla signora Ida Ivaldi vedova Canepa, gli ha fatto pervenire indumenti pesanti e il cibo necessario, essendo il marito da tempo infermo.

A Roma il rag. Valerio Canepa dovrà comparire davanti al Tribunale penale per rispondere di ingiurie e oltraggio al Papa, al Capo dello Stato e al Capo del Governo coi quali si era ripetutamente lamentato nelle sue lettere per la lentezza esasperante con cui procedevano le cause riguardanti le sue disavventure.

Stamane, nei pressi delle carceri giudiziarie ove era diretta per portare cibo e indumenti al marito, abbiamo incontrato la signora Giuseppina Rizzo Canepa. La donna, che ha lottato per molti anni prima di giungere alle sospirate nozze, appariva ancora stamane depressa per le numerose disavventure. Pur non approvando l'invio delle missive oltraggiose da parte del marito al Capo dello Stato, al Capo del Governo e al Pontefice, la signora Canepa è partecipe dello stato d'animo del rag. Valerio il quale da anni invoca di essere lasciato in pace e di ottenere la quota di eredità lasciatagli dal nonno e quindi dal padre, morto a Genova nel 1945. Queste traversie, complicate da vicende procedurali, hanno letteralmente sconvolto l'animo già scosso del ragioniere.

Accorata e piangente, la signora ci ha narrato la dura esistenza di questi ultimi undici anni ed il lento procedere delle cause penali e civili. Il marito, come è noto, ha sofferto di disturbi mentali e quasi era presago del nuovo triste episodio che incombeva sulla sua persona. Due notti fa infatti, egli si svegliava di soprassalto e diceva alla moglie di aver sognato che persone sconosciute lo prelevavano dalla sua casa e lo portavano a destinazione ignota.

«Domenica mattina — ha concluso la signora Canepa — è stato da noi un carabiniere della stazione di Carpeneto ed ha invitato il Valerio a presentarsi in caserma. Sempre sotto l'impressione del sogno della notte precedente, mio marito dopo essersi trattenuto in cantina per il travaso di vino, è risalito in casa ed ha trovato tre agenti della Questura di Alessandria che gli hanno comunicato il mandato di cattura da parte della Procura di Roma. Così se ne è andato immediatamente ed io, in varie riprese, ho provveduto e provvedo a rifornirlo di indumenti pesanti per ripararlo dai rigori dell'inverno».

La signora si è rivolta all'avv. Punzo di Alessandria per essere assistita in questa nuova grave situazione.

La trentaseiesima condanna del «falso prete» di Firenze

Firenze, martedì sera.

Un record eccezionale, in fatto di truffe e condanne, ha conquistato il trentenne Giovanni Battista Romboli, da Firenze, attualmente detenuto nelle carceri di Ferrara. Il Romboli, che aveva rinunciato a comparire, è stato giudicato per la trentaseiesima volta, riportando una ennesima condanna.

L'imputazione era di emissione di assegni a vuoto, truffa continuata e sottrazione di oggetti pignorati, nonché falso in scrittura privata in danno di commercianti, per cui il Pretore gli ha comminato un anno e due mesi di reclusione. Il Romboli è noto a Firenze come il «falso prete» per avere attuato diverse malefatte indossando abusivamente l'abito talare.

Le campane suonano a morto ma la donna è viva all'ospedale

Per un errore della direzione del nosocomio di Alessandria, fratello e congiunti dell'ammalata avevano già affisso gli annunci mortuari e recitato il rosario

ACQUI, martedì sera.

Un errore commesso dall'ospedale di Alessandria ha fatto sì che a Sezzadio, Oliveto, parenti e conoscenti piangessero per morta la signora Teresa Grasso, di 56 anni, residente in un cascinale della zona.

Alcuni giorni fa la Grasso doveva ricorrere alle cure dei sanitari e questi consigliavano al fratello della donna di farla ricoverare all'ospedale di Alessandria, ove avrebbe avuto cure più specifiche per la malattia di cui era affetta. Così fu fatto e domenica mattina il fratello si recava ad Alessandria per visitare la congiunta. All'ingresso dell'ospedale gli veniva comunicato che l'ammalata, durante la notte, aveva cessato di vivere. L'agricoltore, annichilito dal dolore, faceva immediato ritorno in paese per i preparativi funebri e, mentre le campane della chiesa parrocchiale suonavano a morto per avvertire i fedeli della scomparsa di un compaesano, per le vie del paese venivano affissi i consueti manifesti necrologici e veniva concordata con l'Impresa funebre l'ora del funerale. Alla sera veniva recitato il Rosario, e quindi nel pomeriggio di ieri parenti, amici e conoscenti si riunivano in chiesa per le esequie.

A questo punto il parroco, dall'altare avvertiva che non vi sarebbe stato alcun rito funebre e che, anzi, la Teresa Grasso, non solo non era morta, ma andava sensibilmente migliorando. Era capitato questo: nella notte tra sabato e domenica moriva all'ospedale una vicina di letto della Grasso e, per un errore di trascrizione del numero, la direzione aveva comunicato al fratello il decesso della congiunta.

Si dubita che Macaggi possa tornare al «trapezio»

L'acrobata piemontese ha fratturato il braccio destro ingessato

Bologna, martedì sera.

Presso l'Istituto ortopedico Rizzoli si trova ricoverato un «verticalista» del Circo Orfei, il ventinovenne Corrado Macaggi, nativo di Cassano Spinola (Alessandria) e residente a Cuneo.

Il Macaggi solo in virtù di un'eccezionale forza di volontà, aveva potuto lavorare in un Circo. Infatti all'età di due anni era stato colpito da poliomielite che gli aveva lasciato la gamba sinistra rattrappita. Discendente da una famiglia di artisti del Circo, (il padre e il nonno erano stati entrambi trapezisti), si era messo in testa di lavorare lui pure in tale genere di spettacolo e dopo sette anni di notevoli sforzi, dai 16 ai 23, era riuscito a preparare numeri di attrazione tutti fondati sui salti in verticale. Ma quindici giorni fa mentre avanzava reggendosi su una stampella sulla pista sopraelevata del Circo Orfei, cadeva riportando la frattura multipla del braccio destro con scheggiatura del capitello radiale. Trasportato all'Istituto Rizzoli, l'arto veniva ingessato e sottoposto a un trattamento elettrico. I medici dubitano che l'artista possa riprendere la piena efficienza: comunque fra dieci giorni gli sarà tolto il gesso e allora soltanto si saprà se egli è in grado di poter riprendere il suo posto di lavoro, dedicandosi ai suoi esercizi con la grande passione che finora lo ha animato, o se invece i suoi sforzi saranno vani e dovrà abbandonare quel lavoro cui si era dedicato dopo aver superato incredibili difficoltà.

Morta per una caduta

Biella, martedì sera.

La contadina Petronilla Stesina, di 71 anni, residente a Mottalciata, è morta in seguito alle ferite riportate in una caduta dal fienile su cui era salita per gettare nel cortile alcune fascine.

I bimbi di Terrazzano, dopo il periodo di vacanza, sono rientrati sabato alle loro case e ieri hanno ripreso le lezioni nei locali della loro scuola rimessi a nuovo

TRAGICO RITORNO DA UNA GITA

Un'auto si capovolge alle porte di Piacenza

Dalle lamiere contorte estratti un morto, un moribondo e tre feriti - Al momento dell'incidente le vittime cantavano accompagnate da una chitarra

Dal nostro corrispondente

Piacenza, martedì sera.

Stanotte sulla Piacenza-Genova, nelle vicinanze della città, una «1100» targata Piacenza 16626, presa a noleggio da cinque amici per effettuare una gita a Rivergaro, mentre stava facendo ritorno nella nostra città sbandava in pieno rettilineo e dopo essersi capovolta più volte sull'asfalto si incastrava nel fossato laterale profondo circa un metro e mezzo. Degli occupanti l'autovettura, tutti piacentini, il signor Arturo Losi, di 32 anni, macellaio, che era al volante, è finito a capofitto in un canaletto, è svenuto ed è annegato in non più di mezzo metro d'acqua; il signor Ettore Bernardelli di 22 anni ha riportato gravissime ferite al mento e alla testa per cui i medici disperano di salvarlo; gli altri tre, il ventenne Renzo Bianchi, il ventinovenne Giuseppe Loschi e il cinquantaquattrenne Ajace Carpanini sono stati ricoverati all'ospedale con lesioni giudicate guaribili dagli otto ai quindici giorni.

Al momento dell'incidente i cinque amici cantavano, accompagnati dalla chitarra del Carpanini. Nessuno è stato in grado di stabilire con esattezza le cause del tragico sbandamento: la strada era deserta e quindi non si può formulare altra ipotesi che quella di una fatale disattenzione, o di un malore improvviso del guidatore.

L'auto piegava improvvisamente sulla destra, sradicava due paracarri, si riportava sulla strada, rotolava alcune volte mentre le portiere si aprivano e due corpi cadevano sull'asfalto; infine tutta contorta si incastrava nel fossato laterale la strada.

I primi soccorritori (il guidatore di un'«Alfa» di Genova e un «vespista») raccoglievano i quattro feriti e non si accorgevano, data l'oscurità, del Losi che giaceva stordito una quindicina di metri più avanti; si accorgeva di lui la polizia stradale, una ventina di minuti più tardi. Tratto dall'acqua, il poveretto presentava ferite al cuoio capelluto senza fratture ed evidenti sintomi di asfissia. Veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove spirava cinque minuti dopo esservi giunto. Il poveretto lascia la moglie, un bambino di otto anni e una bambina di cinque; era molto noto in città anche perché era gestore con il fratello Walter, che è svenuto nell'apprendere la tragica notizia, di una avviata macelleria del centro.

g. a.

Trentamila lire masticate da un asino

La curiosa disavventura di una signora bergamasca

Bergamo, martedì sera.

Una curiosa disavventura è accaduta ieri mattina a Maria Zambetti, di 38 anni, residente a Clusone in provincia di Bergamo.

Uscita di casa per fare alcuni acquisti, al momento di pagare la donna si è accorta di non avere più il portafoglio. Niente di eccezionale poiché al mercato, nei giorni di ressa, i borsaioli si dimostrano sempre piuttosto attivi: ma mentre la Zambetti si riprometteva di denunziare il fatto ai carabinieri, nei pressi della propria stalla scorgeva un asino masticare dei biglietti da mille. Alla donna furibonda non è rimasto che strappare di bocca all'animale il portafoglio, reso ormai inservibile. L'animale ad uno ad uno si era già mangiato oltre 30 mila lire.

Accoltellato alle spalle mentre difende il figlio

Roma, martedì sera.

Per difendere il figlio che era stato aggredito da alcuni sconosciuti, il 47enne Romano Bianchetti è stato ieri sera gravemente ferito con una coltellata alle spalle. Il fatto di sangue è avvenuto in via San Paolo alla Regola e non è stato ancora possibile alla polizia stabilire con esattezza come siano andate le cose.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, il signor Romano Bianchetti stava rincasando quando vide il figlio Enrico alle prese con quattro o cinque individui. Avvicinatosi si rese conto delle cattive intenzioni di costoro e prese perciò le difese del figlio che altrimenti sarebbe stato sopraffatto. Nella rissa però egli veniva colpito da una coltellata alla schiena che lo faceva stramazzare a terra. Anche un passante che era intervenuto in difesa dei due Bianchetti, veniva ben presto messo fuori combattimento con un pugno che gli fracassava una mandibola.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	3	4
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	60 —	60 60
» » cont.	59 90	60 50
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	84 90	84 90
» » cont.	84 80	84 80
Redimibile 3½	79 90	79 80
» cont.	79 50	79 50
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	69 60	69 90
» cont.	69 50	69 80
Ricostruzione 5%	83 40	84 40
» cont.	83 50	84 50
Riforma Fond. 5%	82 —	82 —
Pr. R. 5% Trieste	81 10	81 50
B.T.N. 5% 1959	95 95	95 85
» 5% 1960	94 —	94 30
» 5% 1961	93 30	93 15
» 5% 1962	93 15	93 15
» 5% 1963	93 125	93 10
» 5% 1964	93 15	93 275
» 5% 1965	93 10	93 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	91 —	91 —
I.R.I. ('52) 6%	92 30	92 —
I.R.I. rami. 6%	91 80	91 80
Elter (III) 4½	86 —	86 75
Elter (IV) 5%	83 40	83 65
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 30	99 50
I.R.I.-Ferro 4½	255 —	255 —
» » cedole	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '46	156 —	156 —
» » cedole	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	96 65	97 —
I.R.I.-Elettr. 6%	109 —	109 —
I.R.I.-Sider 5½	85 50	86 —
B. Posta 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
Miglioram. 5%	81 —	81 —

	3	4
C.I.S. Sicilia 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5½	95 40	95 60
I.M.I. (XII) 6%	93 —	92 15
I.M.I. (XV 1ª 2ª 3ª)	92 70	92 85
I.M.I. (XVIII) 6%	89 75	90 50
I.M.I. (XIX) 6%	90 50	91 50
C. C. O. P. 6%	91 30	91 475
FF. SS. 5½ ('52)	85 50	85 80
» » 5½ ('53)	85 80	85 80
» » 5½ ('55)	85 00	85 255
Torino ('35) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.P.U. Roleo 6%	92 50	92 —
Olivetti ('48-'49) 7%	100 75	100 90
» ('52) 7%	100 50	101 —
» ('53-'55) 7%	101 40	101 80
Magneti ('48) 7%	103 —	100 25
» ('49) 7%	100 25	100 25
» ('56) 7%	101 —	101 —
Marelli 7%	102 50	102 50
Viberti 7%	104 —	[illegible] 75
» 7% ('56)	104 —	[illegible]
De Angeli-Frua 6%	94 —	[illegible]
Cartiere Ital. 7%	102 —	102 50
Pirelli 6%	95 75	94 50
Ceat-Gomma 7%	101 —	101 —
Westinghouse 7%	103 —	103 —
Fiat 6%	95 75	95 75
Ilva 6%	93 —	93 —
Sade 6%	93 50	93 75
Stipel 6%	99 —	99 —
Terni 6%	94 —	94 —
Telve 6%	92 75	92 25
Calini 6%	97 50	97 50
Meridionale Elettr. 6%	94 25	94 25
Vizzola 6%	90 60	91 50
Ferrara 7%	98 25	98 25
Esso St. 6%	91 50	93 25
Terni 6%	91 —	92 —
Sip 6%	94 —	94 50
Investimer 5½	90 —	90 —

A TORINO — Nel settore dei titoli di Stato e delle obbligazioni prosegue lo sviluppo di una tendenza migliore, particolarmente avvertita per i Buoni del Tesoro e per gran parte dei valori obbligazionari. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità:

Lane Borgosesia 9700; Viscosa 1405; Montepont 2650; Assicurazioni Generali 20.100; Stet 2345-2350; Ilva 519-520; Terni 296; Finsider 635; Montecatini 1250; Nebiolo 10,10; Fiat 1270; F.C.E. 960; Unes 790; Saso 2480; Sip 1442; Meridionale Elettrica 1295; Sade 1295; Vanchi Unica 120; Romana Zuccheri 710; Cartiera Italiana 5400; Incet 328; Italgas 1400; Paramatti 600; Saffa 2005; Montecatini 2715; Liquigas 318; Pibigas 370; Immobiliare Roma 380.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 625,25; doll. canadese 657,50; franco svizzero 148,50; scellino austriaco 23,25; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,48; franco francese 155,25; sterlina 1635; marco germanico 148,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 7050-7250; marengo 6300-6390; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 640-644; franco svizzero 150 ½-151 ½; franco francese 156-159; oro fino 735-745; argento 20,50-21.

Cambi ufficiali: dollaro USA ch. 624,94, bigl. 635,25; dollaro canadese ch. 656,25, bigl. 657,50; fr. svizz. libero ch. 145,83, bigl. 148,50; fr. svizz. acc. ch. 143,40; scellino austr. bigl. 23,25; corona danese 89,84; corona norvegese 88,01; corona svedese 121,50; fiorino oland. ch. 163,41, bigl. 163,50; franco belga ch. 12,505, bigl. 12,48; franco francese ch. 178,84, bigl. 155,25; sterlina ch. 1754,375, bigl. 1635; marco germanico ch. 149,86, bigl. 148,75.

A MILANO — Mercato assai vivace e sostenuto, per quanto concerne il settore azionario. Non soltanto la Catini, la Fiat e la Edison miglioravano le loro posizioni, ma anche i grandi titoli di portafoglio apparivano preferiti dai compratori per impieghi patrimoniali. In tal modo, Generali, Burgo, Cementi e Rinascente segnavano significativi progressi. Bella ripresa e buon denaro anche nel comparto del reddito fisso, dove i prezzi di parecchi tipi di obbligazioni miglioravano alquanto.

Prezzi: Generali 20.225; Fibre 2302; Viscosa 1401; Finsider 617,50; Montecatini 2315; Centrale 6170; Fiat 1275; Nebiolo 19,20; Edison 2920; Sip 1455; Terni 296; Unes 785; Stet 2355; Romana Zuccheri 692; Anic 2505; Saffa 2025; Italgas 1400; Rinascente 1625; Burgo 14.900; Italcementi 15.880; Pirelli 2350; Pirelli & C. 2765.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 7060-7250; marengo 6100-6300; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 645-648; franco svizzero 150,75-151,25; franco francese 158-160; oro fino 735-737; argento 20,30-21.

A GENOVA — Mercato molto attivo, imperniato soprattutto sui valori elettrici che risultano fermissimi. Anche gli altri settori miglioravano sensibilmente. Più deboli, invece, le valute auree.

Prezzi: Finsider 621; Catini 2715; Fiat 1270; Edison 2918; Sip 1463; Sme 1305; Nai 26.450 (con circa mille punti più di ieri).

A FIRENZE — Andamento più sostenuto nella seduta di stamane. I prezzi al listino sono i seguenti: Centrale 6150; Fondiaria Incendio 4150; Siele 7550; Amiata 2000; Magona 460; Immobiliare 584.

Violenta scenata in una sala da ballo

Vercelli, martedì sera.

Una violenta scenata è avvenuta in una sala da ballo della nostra città. Un uomo ha insultato un agente di pubblica sicurezza e, tratto in arresto, si ribellava ai tutori dell'ordine.

Verso l'una della scorsa notte mentre in una sala da ballo di via Borgogna si danzava, una signorina si accorgeva che la propria borsetta era sparita. Sulle prime si credeva trattarsi di uno scherzo, ma visto che la borsetta non si trovava interveniva una pattuglia di agenti di P. S. Mentre venivano interrogate alcune persone il 24enne Luigi Dalla Pozza, da Schio ma residente a Vercelli, si avvicinava al graduato e faceva un versaccio con la bocca. Richiamato, il Dalla Pozza rispondeva con frasi oltraggiose per cui veniva portato fuori dal ritrovo. Lungo la strada il giovane, che era alquanto brillo, si dibatteva come un forsennato lanciando calci e pugni. Ridotto all'impotenza, dopo una sosta in questura è stato tradotto alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Nepoto

di anni 58

Fontaniere comunale

Ne danno il triste annuncio la moglie Cecilia Vallino; i figli Domenico, Augusto e Annarosa; la sorella, cognato e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 dicembre 1956 alle ore 13,30 in Lanzo Torinese.

Si prega di non inviare fiori.

Lanzo, 4 dicembre 1956.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Margherita Allamandi

i figli, nipoti, parenti tutti la ricordano a chi sicuramente ne apprezzò le doti di cuore, la laboriosa esistenza e la costante dedizione al lavoro.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 5 dicembre alle ore 8 presso la parrocchia di S. Gioachino in corso G. Cesare.

TORINO - A. X. N. 284
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
4 5 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

La tremenda esplosione nel porto di New York

Una delle più grandi banchine del porto di New York è stata distrutta ieri pomeriggio da un incendio seguito da una tremenda esplosione. Quindici persone sono decedute a causa del disastro e oltre 200 sono rimaste ferite. Fra di esse, numerosi bimbi che poco prima della deflagrazione avevano abbandonato una scuola posta nelle vicinanze. Ecco una drammatica visione dell'incendio: in primo piano un lavoratore portuale che sta per soccorrere uno dei feriti. Sullo sfondo la banchina che ancora brucia nel punto ove è avvenuta l'esplosione.
(Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

Progettato il "cavallo di Troia aereo,,

Questo sistema di sbarco aereo di reparti militari è stato discusso recentemente a Washington alla seconda riunione annuale dell'« Associazione per l'Esercito americano ». L'illustrazione a sinistra mostra il compartimento-trasporto truppe di un missile balistico radioguidato mentre scende, trattenuto da un paracadute e rallentato dall'azione di turbogetti nella parte inferiore. Le porte si stanno aprendo ancora prima che il mezzo tocchi terra. Il disegno di destra mostra il mezzo posato a terra e le truppe che ne stanno uscendo. I portelli dispongono di scale nella parte interna. Tutte le operazioni sono automatiche, il lancio del missile, la stabilizzazione in volo e l'atterraggio

Giovanna di Napoli

La lavandaia di Catania

VI. — Riuscito ad evitare un forzato ritorno in Africa, il giovane ed avvenente [illegible] Saladino è adottato da Raimondo Cabane, direttore delle cucine del re di Napoli, si converte al cristianesimo, ed è nominato direttore del guardaroba reale. Un giorno incontra, al palazzo reale, una magnifica donna che lo guarda con interesse: la Catanese.

Da dove veniva questa Donna Filippa? La sua era una storia veramente romanzesca. Filippa faceva la lavandaia a Catania, la sua città natale, dove viveva molto poveramente con suo marito, un umile pescatore, quando per sua buona fortuna — era bella, ben fatta, con [illegible] occhi neri, pieni di fuoco, e con degli splendidi capelli corvini — era stata assunta per fare da balia ad un piccino che stava per avere la principessa Violante d'Aragona, moglie di Roberto d'Angiò, duca di Calabria, erede del trono di Napoli, che guerreggiava in Sicilia e che sua moglie aveva coraggiosamente voluto accompagnare in quella campagna, nonostante la sua gravidanza. Qualche mese più tardi, terminata la campagna, il duca e la duchessa di Calabria, ritornando a Napoli,

condussero con loro la Catanese e suo marito. Dalla propria casupola in un sobborgo di Catania, la coppia si trovò così trasportata negli splendori di un palazzo reale. Con una finezza davvero insolita in una popolana, Filippa si adattò prestissimo alla sua nuova vita, assunse il tono di corte e si guadagnò l'amicizia di tutti al palazzo, a cominciare dal duca e dalla duchessa, suoi padroni. Svolgendo alla perfezione le sue funzioni di nutrice del principe reale, Filippa si elevava a poco a poco, con la sua intelligenza ed il suo fare disinvolto, al disopra di quel ruolo modesto, e la duchessa Violante se ne faceva una specie di persona di fiducia, di governante, di dama di compagnia. Al contrario il bravo pescatore, marito di Filippa, per quanto si addobbasse con belle e ricche vesti, restava sempre uno zotico mal ripulito. E Filippa si lamentava di aver legato la sua vita ad un essere così volgare, che si stava dimostrando

per lei un ingombrante peso morto nella sua ascesa verso le alte cariche e gli onori cui ella ambiva. La Catanese, essendo riuscita a conquistare completamente la fiducia della duchessa di Calabria, si apprestava a trarne un buon profitto, quando improvvisamente la buona duchessa si ammalò. Filippa la assistette con devozione senza abbandonarla un istante. Ma la sfortunata Violante non riuscì a vincere il male. Morendo, ella

disse a suo marito: « Abbiate cura di Filippa, ella merita di essere felice ». Quando, un anno più tardi, egli si fu risposato con la principessa Sancha, figlia del re di Maiorca, il duca di Calabria disse un giorno alla sua giovane moglie: « Amica mia, voglio farvi un regalo considerevole: vi dono, per servirvi, Filippa la Catanese, i cui meriti sono provati dall'amicizia con cui Violante l'aveva onorata ». Così Filippa ritornò nella sua posizione privilegiata: confidente della sposa del principe ereditario. Tutte le speranze le erano dinuovo concesse.

Segue: Il marito era di troppo